



70565 RASO HAND PAINTED TORTOISE SHELL
TRENCH IN RASO DI COTONE DI ORIGINE MILITARE. IL CAPO È STATO TINTO E POI DECOLORATO CON UNA PASTA CORROSIVA IN ALCUNE ZONE MIRATE, CHE VENGONO IN SEGUITO DIPINTE MANUALMENTE CON UN MOTIVO TARTARUGA, RENDENDO OGNI CAPO UNICO E IRRIPETIBILE. INTERNO STACCABILE IN GARMENT DYED DOWN_26 GR X SQM_N, NYLON ULTRALEGGERO DAL PESO DI SOLI 26 GRAMMI AL MQ, IMBOTTITO CON LE MIGLIORI PIUME APPPOSITAMENTE TRATTATE PER REGGERE LO STRESS DELLA TINTURA IN CAPO.

STONE ISLAND
WWW.STONEISLAND.COM



Inquadra questa pagina con l'app SPAM Magazine e scopri contenuti in Realtà Aumentata.

SPAM

IL PRIMO
FREE MAGAZINE
TUTTO IN
REALTÀ
AUMENTATA.



SPAM



FREE MAGAZINE
Il meglio del web salvato su carta.
#11 · 2014
spam-magazine.com

Spinoza
Un blog serissimo.



PROVA SUBITO LA REALTÀ AUMENTATA DI SPAM: SCARICA GRATUITAMENTE L'APP SPAM MAGAZINE, INQUADRA OGNI PAGINA, SIA COMMERCIALE SIA EDITORIALE, E SCOPRI I CONTENUTI MULTIMEDIALI.



FASTWEB

un passo avanti

OBRIGADO, NAPOLI!

Per aver accolto per un giorno un po' di Brasile.
Il 9 luglio la statua del Cristo Redentore è comparsa
nel bel mezzo di Piazza Dante, grazie a Fastweb.

E grazie al popolo napoletano è stato un grande miracolo.
Scopri la storia del file più pesante mai scaricato su immaginapuoi.it

COME FUNZIONA SPAM.

SPAM è il primo free magazine totalmente in Realtà Aumentata (Augmented Reality - AR): ogni singola pagina nasconde contenuti multimediali, a esclusione di quelle solo con del testo.

Basta scaricare l'app e inquadrare le pagine per approfondire tutti i contenuti, sia editoriali che commerciali, in Realtà Aumentata: guardare video, fare shopping, scoprire informazioni aggiuntive, condividere sui Social Network, giocare con oggetti 3D e tante altre cose che renderanno la tua esperienza di lettura multisensoriale e interattiva.

Segui questi veloci passaggi per capire come fare e poi goditi SPAM, la prima rivista gratuita tutta in Realtà Aumentata.

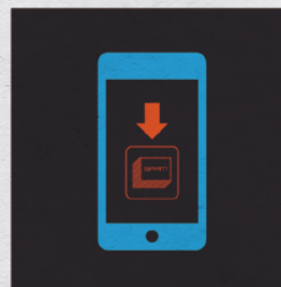


Tutte le pagine di SPAM sono in AR, sia quelle con contenuti editoriali sia quelle commerciali: per ricordartelo all'inizio di ogni articolo troverai queste icone.



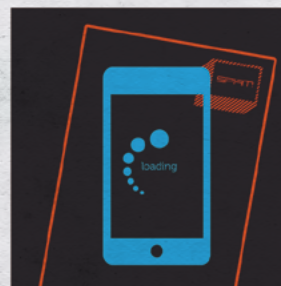
PROCURATI UNO SMARTPHONE O UN TABLET.

- Con sistema operativo iOS o Android.
- Meglio se di ultima generazione.



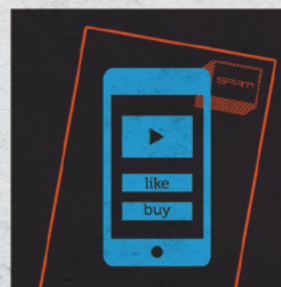
SCARICA L'APP DI SPAM.

- Vai sul tuo Store, iTunes o GooglePlay.
- Scarica gratuitamente l'app SPAM MAGAZINE, disponibile per iOS e Android.



INQUADRA OGNI PAGINA DEL MAGAZINE.

- Apri l'app SPAM MAGAZINE.
- Inquadra ogni pagina singolarmente: le pagine di SPAM sono tutte in AR, ad esclusione di quelle solo con del testo (i titoli degli articoli sono considerati immagini quindi l'AR funziona).
- Perché l'AR funzioni bene, la pagina inquadrata deve avere una buona luminosità e ci deve essere un buon collegamento internet.



ENJOY SPAM IN AR.

- Per portare i video a schermo intero fai un Tap sullo schermo, per uscirne invece ne servono due.
- Per i link basterà un Tap sul tasto che comparirà in AR.
- Quando l'AR viene caricata, se vuoi condividere sui Social Network ciò che stai guardando, clicca sull'icona in alto a sinistra.
- Riavvia l'app se al primo utilizzo non carica l'AR.

EDITORIALE

Settembre è il nuovo gennaio. E non parliamo del clima. Si ricomincia dopo la pausa estiva con nuovi e buoni propositi. C'è chi pensa di iscriversi al corso di pilates-recitazione-portoghese-yoga-cucina-inglese-spinning, e chi progetta una nuova vita in luoghi esotici dove le prospettive professionali sembrano essere più rosee che qui, almeno finché non ci si trasferisce.

Anche noi cominciamo questo "nuovo" anno con in testa idee e progetti, che sono ancora su carta ma che presto tramuteremo in realtà, aumentata e non.

Nel frattempo, in quest'ottica di grandi novità, abbiamo apportato qualche piccola modifica: un nuovo font, più chiaro e leggibile; una nuova dicitura all'inizio di ogni articolo, per ricordarvi di approfondire tutti i contenuti in AR; una nuova imperdibile sezione nata dalla collaborazione con Il Milanese Imbruttito, il blog di MilanoMilano.

Il resto è rimasto invariato: contenuti interessanti selezionati da blog poco conosciuti ma assolutamente da inserire tra i segnalibri.

Un numero, questo #11, che ci fa iniziare l'anno parlandoci dell'universo delle startup, grazie a Ympact e GSCV, di Renzo Piano e del MUSE di Trento, dei film che Scorsese consiglia di vedere a un filmmaker in erba, passando per la musica di James Brown e di Grimes, l'hyper arte di Keiichi Matsuda, i fantastici panorami dell'isola di Maui e tanti contenuti multimediali per approfondire ogni articolo, grazie all'app SPAM Magazine e alla Realtà Aumentata.

Buona lettura e buon anno.

Seguiteci anche sui nostri social network.



L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, attraverso messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.

Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPAnet della costa ovest degli Stati Uniti.

SOMMARIO 11

10 / ATTUALITÀ

/ Inventare per ripartire.
/ Startup e competition.

18 / ARTE

/ Dialogo con Mahal de Man.
/ Keiichi Matsuda. Hyper Art.

28 / ARCHITETTURA&DESIGN.

/ Il MUSE di Trento. Fare città senza cittadini.
/ POPS. I privately owned public space di New York.

38 / CINEMA

/ Strip tease e libertà individuale.
/ Scorsese docet. I must watch di Martin.

46 / MUSICA

/ Grimes. Eclettica, poliedrica, pop.
/ James Brown. Live at the Apollo.

58 / INTERNATIONAL

/ Sparkling Europe.
/ Christo and Jeanne-Claude. The Abu Dhabi Mastaba.

67 / FOTOGRAFIA

/ Josef Schulz.
/ Magdalena Wosinska.

75 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

/ Tolga Tarhan.
/ Marco Piunti.

82 / LUOGHI

/ Maui. Tra miti e paesaggi mozzafiato.
/ Albuquerque. La città di Breaking Bad.

96 / A TAVOLA

/ Pesto di frutta secca.
/ I dieci migliori primitivi a meno di 15€.

104 / LO SPAM IMBRUTTITO

/ Feat. Il Milanese Imbruttito, il blog di MilanoMilano.

106 / SPAMoza.

/ Una selezione di battute serissime. Feat. Spinoza.

INVENTARE PER RIPARTIRE.



Valentina Parasecolo / www.ilbureau.com



Redazione SPAM



Snootlab / faidisland.blogspot.it



**INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.**

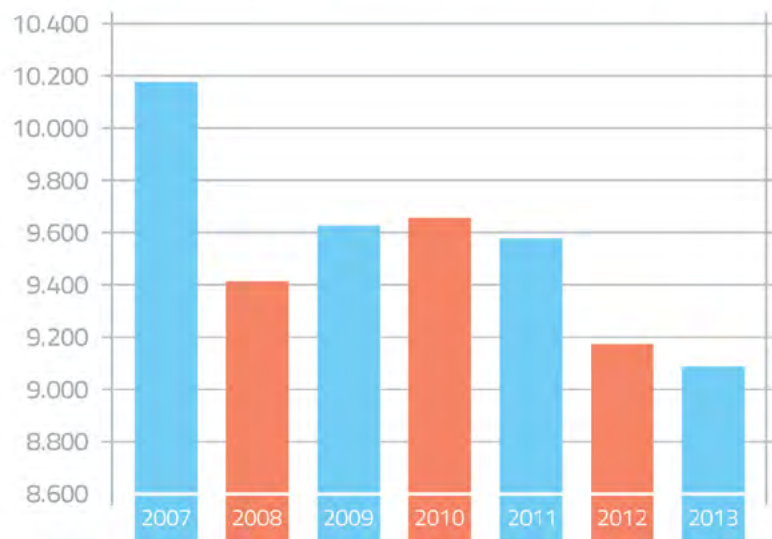


Il tasso di disoccupazione è al 12,5%, quello giovanile supera il 40%. Tra il 2008 e il 2012 un'impresa storica, con più di cinquanta anni di attività, su quattro ha chiuso. Sono alcuni dati del regolare bollettino di questa guerra chiamata crisi. Una guerra che ha rapidamente diminuito le aspettative di crescita non solo dei cittadini ma anche delle aziende. In particolare, la volontà delle imprese di investire nella proprietà industriale ha subito il contraccolpo di una percezione falsata: innovare è visto come un mero costo e non come un investimento. Eppure "innovazione" è una parola ovunque recitata come un mantra, dalle agende politiche ai blog dedicati alle startup. Lo è a tal punto che l'anno scorso il nostro autore Matteo Pelliti ha dedicato al tema un'intera rubrica canzonando e celebrando i vocaboli degli innovatori.

Per fare un punto sull'innovazione una cartina di tornasole importante sono le invenzioni, le idee che portano a nuove macchine e nuove applicazioni riuscendo, magari, a dare la forma all'economia del futuro. Uno dei principali indicatori di output con cui viene misurata l'attività innovativa di un paese è dato dal numero di brevetti registrati (va premesso che tale misura tende a essere sottostimata da questo tipo di indicatore nei paesi che, come l'Italia, sono caratterizzati da piccole dimensioni d'impresa e da una specializzazione in settori a bassa tecnologia).

Si può risalire al numero dei brevetti registrati tramite il sito dello Sviluppo economico (in AR). Se consideriamo gli anni della crisi, risulta che c'è stata una forte contrazione del numero di invenzioni depositate: siamo passati da 10.167 del 2007 (anno precedente all'inizio della crisi) a 9.124 nel 2013. Molti pochi vengono registrati all'Ufficio Europeo. Nel 2011 erano circa un terzo: per capirci, l'Italia era ferma a 2.300 depositi europei, mentre la Svizzera era a quota 6.000, la Francia 9.000 e la Germania addirittura 2.000. Eppure, se confrontiamo i dati del primo trimestre, gli unici a disposizione per il 2014, notiamo un'inversione di tendenza: nel 2012 erano 2.201, nel 2013 erano scesi a 2.151 e nel 2014 sono aumentati a 2.324. Segno forse di una lenta ripresa? Di sicuro è quello su cui scommette Maurizio Gelli, inventore artigiano di Pistoia che, dando forma alle sue idee con il metallo, conta di rimettere in piedi la sua azienda durante questo anno.

BREVETTI E INVENZIONI DEPOSITATE IN ITALIA



Fonte: Ministero dello sviluppo economico.



Cosa si inventa? L'Italia è la patria di Archimede, Da Vinci e Meucci. La fama di inventori non si è del tutto affievolita. Prendendo gli ultimi dieci anni abbiamo stilato una lista di creazioni geniali in grado di cambiare la vita degli uomini e forse le sorti della nostra economia. Si parte da Arduino, la scheda rivoluzionaria che connette mondo elettronico, digitale e fisico (non a caso il regno dei maker italiani è il Fab Lab di Torino ospitato dalle Officine Arduino), per arrivare all'Elidomestico che trasforma l'acqua salmastra in potabile grazie all'energia solare.

Nel generale crollo dei brevetti durante la crisi, il green e le cosiddette tecnologie abilitanti (manifattura avanzata, materiali avanzati, fotonica, biotecnologie, micro e nanoelettronica e nanotecnologie) crescono con incrementi dei relativi brevetti italiani registrati in Europa. Un dato importante visto che questo genere di invenzioni, insieme alle ITC, sono in grado di ottimizzare i processi produttivi, a partire dal manifatturiero, con risvolti decisivi sul piano non solo energetico. Del resto, di fronte alla competizione spietata di Paesi come la Cina, la nuova rivoluzione industriale dovrebbe essere quella delle macchine in grado di interagire tra loro, della stampa in 3D, dell'internet of things, del cloud computing, dell'iper-efficienza energetica. Gli inventori ci sono, serve una sensibilità diffusa di chi ci governa: green, tecnologie abilitanti, dell'informazione e della comunicazione non sono solo la chiave della sopravvivenza di un Paese, ma il modo per ribaltare i dati con cui abbiamo introdotto questo speciale.

STARTUP E COMPETITION.

 Andrea Mezzadri / www.gsvc.it

 Redazione SPAM

 thenextweb.com / collegestartup.org



**INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.**

Complice la crisi, l'ultimo quinquennio ha visto anche in Italia uno sviluppo rilevante di nuove iniziative imprenditoriali avviate soprattutto da giovani, laureati e non.

Le startup, per poter crescere e avere un impatto effettivo sul sistema Paese in termini di innovazione, occupazione e generazione di reddito, devono avere accesso ad adeguati strumenti di sostegno. In particolare esse necessitano di capitali, luoghi e operatori in grado di fornire un insieme variegato di competenze e servizi specificamente rivolti e pensati per supportarle nei primissimi passi del loro sviluppo, in cui sono più fragili. Con l'espressione "ecosistema start-up" ci si riferisce pertanto all'insieme degli attori e degli strumenti che intervengono con tempi e modalità differenti nel corso del processo di nascita e crescita di imprese innovative. Questo insieme accoglie principalmente finanziatori, Università e centri di ricerca, incubatori, acceleratori di impresa, spazi di coworking e, ultime ma non meno importanti, le Business Plan Competition.



STARTUP IN ITALIA



1227 startup

(Secondo il Registro delle imprese)



ICT
Software, servizi,
consulenza

39%



Ricerca
Ricerca scientifica
e sviluppo

18%



Industria
Elettronica e ottica

17%



Commercio
Elettronica e ottica

7%

Fonte: Restart Italia - Ministero dello sviluppo economico

Le Business Plan Competition si pongono a supporto delle startup nelle prime fasi del loro ciclo di vita (concept e pre seed) quando l'idea è ancora a uno stadio iniziale, magari non formalizzata compiutamente.

Tali iniziative si pongono due obiettivi primari: da un lato sostenere lo startupper nella formalizzazione e modellizzazione della propria business idea, dall'altro facilitare lo scouting di altri attori dell'ecosistema – in primis incubatori e acceleratori – che non a caso sono spesso tra i promotori delle competition stesse.

Le competition sono spesso strutturate secondo una logica di selezione progressiva: il primo step si basa su un documento di sintesi (executive summary), il secondo sull'analisi del business plan completo e l'ultimo prevede il pitch di presentazione a un panel di giudici. Per assicurare ai finalisti una maggior visibilità, quest'ultima selezione avviene durante un evento aperto al pubblico e ai media.

Nell'ambito delle competizioni nel settore delle startup a impatto sociale, gioca un ruolo rilevante la Global Social Venture Competition (GSVC), contest internazionale riservato a idee d'impresa che portino un contributo positivo e quantificabile alla soluzione di un problema sociale o ambientale.

La settima edizione dell'Italian Round della GSVC è organizzata come le precedenti da ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in partnership con Italeaf, Startup Initiative di Intesa SanPaolo, Associazione Prospera e U-Start.

La GSVC ([link in AR](#)) aprirà la raccolta delle idee nel prossimo mese di ottobre 2014 e si concluderà a fine febbraio 2015 con la proclamazione delle prime due classificate, che rappresenteranno l'Italia alle Global Finals a Berkeley nel mese di aprile 2015.

È auspicabile, data la valenza educativa delle business plan competition confermata da numerose analisi empiriche, l'ulteriore diffusione di queste manifestazioni per supportare in maniera sempre più efficace tutti coloro che vogliono trasformare i loro sogni imprenditoriali in solide realtà.



DIALOGO CON MAHAL DE MAN.



Sara Buoso / www.julietartmagazine.com



Mahal de Man



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.





Mahal de Man (Paesi Bassi, vive e lavora a Londra) è un'artista visiva concettuale, il cui lavoro tocca tematiche esistenzialiste, e riflette un sentimento religioso profondo legato ai modi in cui la creazione artistica interagisce con lo spazio. È lei stessa a introdurci al suo percorso artistico che inizia nel 2008, fino alle più recenti opere che sembrano affacciarsi sull'universo.

Da un iniziale approccio figurativo, legato agli interrogativi di una ricerca spirituale, la svolta cruciale di Mahal de Man si può identificare con una precisa esperienza significativa, ovvero quando l'artista ha cominciato a porsi la domanda se raffigurarsi come dio – "Self Portrait", 2010. A partire dalla necessità di superamento del limite esistenziale, il progetto ha generato una serie di opere che suggeriscono il tentativo di rappresentare la tensione tra i minimi e i massimi valori dell'Universo, il finito e l'infinito, infine la spiritualità, quando l'uomo si riconosce come la "misura di tutte le cose".

Il percorso artistico di de Man prosegue con i calchi in argilla, quando per la prima volta, la sperimentazione artistica affronta la tridimensionalità e l'astrazione, come per la serie di sculture sferiche. "The Universe (Big Bang)", 2010, è l'opera emblematica che dà atto a questa visione: l'intervento minimo di giustapporre un foglio bianco a un foglio nero, è un'azione ricca d'interferenze back and forth, tese a segnare punti nodali dell'interpretazione, come se il bianco assoluto rappresentasse il divino e il foglio nero il fine ultimo dell'esistenza. Analogamente, l'installazione "God the Universe", 2010, rappresenta idealmente la genesi di un'esistenza da plasmare.



In seguito a un breve soggiorno a Berlino, Mahal de Man ricorda di essere stata ispirata dalla proiezione video in cui un artista defunto creava un bellissimo cigno di origami, offerto in dono. In questo gesto, l'artista ha trovato l'esempio per modellare sfere di cera che se indotte al movimento, suggeriscono l'espandersi all'infinito, secondo una rotazione circolare, la tridimensionalità e la spazialità come per "Attempt to Three Spheres". Un ulteriore elemento da considerare, è il modo in cui l'opera entra metaforicamente in dialogo con lo spazio: è questo il caso, delle opere esposte in camere oscure in cui percepire un assoluto contrasto della forma.

Con lo stesso principio, l'artista ha relazionato "Rise", 2012 – reversal film, proiezione retroilluminata: un'immagine iconica in cui la superficie terrestre e lunare collidono, congiunte nell'atmosfera. A questa immagine si legano altre affini per la rappresentazione di cosmologie, galassie e costellazioni, come la più recente serie di disegni che si contraddistinguono per i suggestivi titoli poetici come "To go where no man has gone before", "Sea of Tranquility", "Here Men from the Planet Earth", 2013, con chiari riferimenti alla missione dell'Apollo 11 nel 1969.

Tutte le immagini, sembrano segnalare una distanza consapevole tra la terra e l'universo, come per il mezzo fotografico, in cui circoscrivere la tensione tra queste due entità incommensurabili. Ciò che sorprende nei lavori dell'artista è la capacità di sfidare tematiche complesse dell'esistenza senza sconfinare in alcun sentimentalismo, terrore o perdita, ma diversamente, d'instaurare un perfetto equilibrio tra questi due poli, attraverso l'idea di essere presenti nello spazio e nel tempo.



RIACCENDI LA LUCE DEL TUO SGUARDO.

Nuovo. Advanced Night Repair Eye

PRIMO AL MONDO - il nostro Test Youth Light Measurement™ rivela un significativo miglioramento clinico: uno sguardo più giovane, vivace e luminoso del 25%.*

È provato: questa formula multi-attiva svolge un'azione mirata su linee sottili, rughe, occhiaie, gonfiore e irregolarità della pelle.

I TUOI OCCHI NON SONO MAI STATI
COSÌ BELLI.

*Siero Occhi testato clinicamente su 21 donne per 8 settimane.

NUOVA LUCE NUOVA GIOVINEZZA NUOVA BELLEZZA

Su misura per i tuoi occhi:
un soffice Siero
o una ricca Crema Gel.



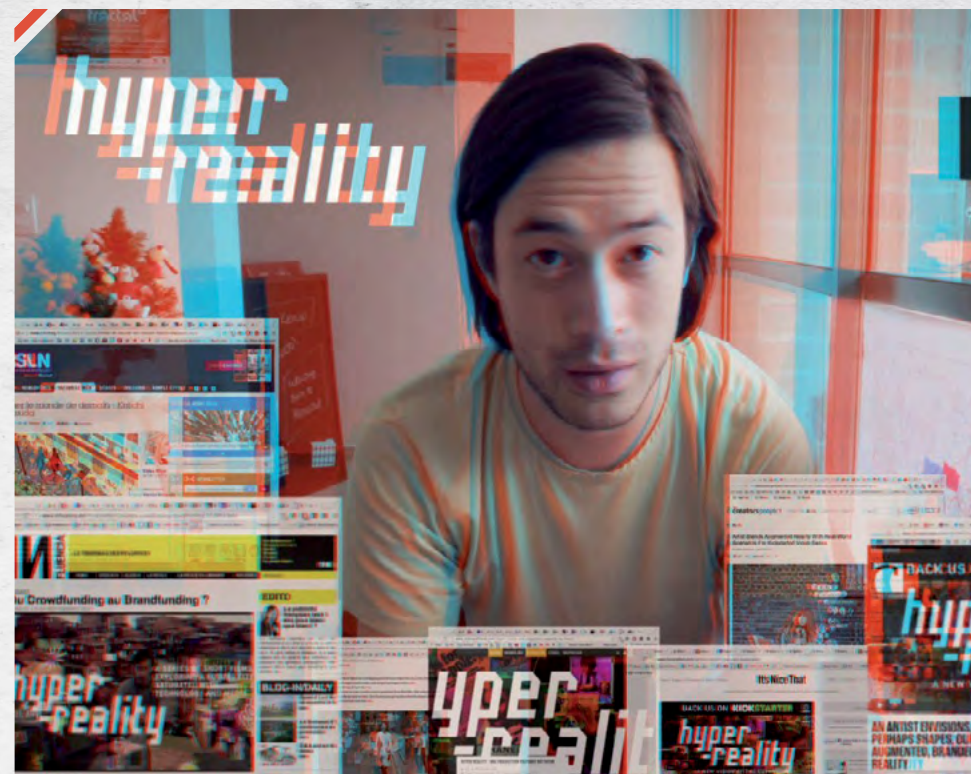
INQUADRA QUESTA PAGINA
CON L'APP SPAM MAGAZINE E SCOPRI
CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

IL SIERO
VISO #1
IN ITALIA**



ESTÉE LAUDER

KEIICHI MATSUDA. HYPER ART.



Come sarebbe vivere in un Hyper-Mondo? Chiudete gli occhi e immaginate uno spazio in il cui confine tra reale e virtuale si dissolve, un ambiente in cui l'invisibile mondo dei data diventa visibile e permea la nostra quotidianità. Non siamo improvvisamente diventati protagonisti del futuristico "Minority Report" di Steven Spielberg; ci troviamo in uno dei possibili scenari di Keiichi Matsuda, prossimo ospite, il 14 ottobre, del ciclo d'incontri ad alto tasso d'innovazione Meet the Media Guru (c/o Mediateca Santa Teresa). Designer, filmmaker e visionario, classe 1984, Matsuda mescola origini giapponesi e inglesi. Nel suo lavoro esplora, attraverso video e installazioni interattive, la dissoluzione dei confini tra virtuale e fisico - tema più contemporaneo che mai - per dare vita a nuovi scenari urbani e spaziali, immaginando un nuovo modo di interagire con il mondo e con gli altri.

Come rendere visibili le implicazioni delle tecnologie emergenti, e in particolare della Realtà Aumentata, sulla percezione umana e sulla costruzione dell'ambiente circostante? Da questa ricerca nasce Augmented (Hyper) Reality, un ciclo di tre film in cui Matsuda racconta e visualizza una serie di ambienti saturati d'informazioni e sollecitazioni.

La Realtà Aumentata, tecnologia emergente definita dalla sua capacità di sovrapporre informazioni allo spazio fisico, è parte di un cambiamento di

 Francesca Giulia Agnelli / www.meetthemediaguru.org

 Keiichi Matsuda



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

paradigma che segue la Realtà Virtuale; invece dell'occupazione incorporea dei mondi virtuali, il fisico e virtuale sono percepiti insieme come un insieme contiguo, stratificato e dinamico. L'interfaccia diventa immersiva e parte del mondo in cui viviamo tanto quanto gli edifici intorno a noi. L'Hyper Reality di Matsuda è aumentata non perché aggiunge un nuovo livello al mondo reale, ma perché ci fa vedere meglio una realtà in cui siamo già immersi, in cui i bit sono sempre più fusi con gli atomi.

Dai suoi film non emerge quindi solo un sovraffollamento d'informazioni ma anche il lato "human-centered" di questa tecnologia in grado di ridurre la sensazione che, prendendo in prestito parole di Jonathan Safran Foer, ci porta a essere "così connessi, così distanti".

"Oggi – sottolinea Matsuda – possiamo prendere un grande numero di informazioni e metterle ovunque; non abbiamo più bisogno di guardare uno schermo, di essere seduti alla nostra scrivania o guardare il telefono. Possiamo semplicemente essere nel mondo. Questo significa che possiamo liberarci dei nostri device e, invece di focalizzarci su questi rettangoli, torniamo improvvisamente a guardare il mondo. E questo è molto bello. L'Augmented Reality è una tecnologia centrata sull'uomo, è naturale e intuitiva".



Oltre ai suoi film, Matsuda esplora gli ambienti connessi anche attraverso installazioni interattive dove rielabora e rende visibili le informazioni che pervadono quotidianamente la città ma che non sono percepibili se non separatamente, attraverso i nostri device. Un esempio è "Prism". Ospitato nel 2012 al Victoria and Albert Museum di Londra, il prisma mostra una visione alternativa della città, attingendo in tempo reale da una moltitudine di dati e presentandoli come "un mosaico vivente di sistemi e processi": all'immagine del flusso frenetico di turisti, businessman, cittadini londinesi, fa corrispondere numeri e dati immateriali che prendono vita e diventano parte del mondo reale.

Matsuda elabora il concetto di ambiente immersivo anche mescolando diversi linguaggi artistici. Durante il concerto della North Netherlands Symphony Orchestra per i cento anni della celebre composizione di Stravinsky "The Rite of Spring" è riuscito a ricreare una foresta virtuale formata da oltre cinquanta fasci di luce attivati dai movimenti dei cinquanta componenti dell'orchestra, che avvolgevano il pubblico in una perfetta integrazione tra ambiente e musica.

Nel lavoro di Matsuda, riflessioni sociologiche e tecnologie diventano immagine. Usando il linguaggio immediato del cinema, l'artista rappresenta un mondo ormai prossimo con sensibilità e humor, facendo dialogare presente, passato e futuro.

IL MUSEO DI TRENTO.

FARE CITTÀ
SENZA
CITTADINI.



Massimo Munari / www.gizmoweb.org



Marco+Mongol / hufonandcrow.com



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.



"Piuttosto che costruire cose pesanti fatte di mattoni, volevo fare cose leggere. In un modo infantile emergeva in me il gusto per le sfide e le contraddizioni. Provate a immaginare qualcosa di estremamente leggero che, ciononostante, resta in piedi, come un gioco in cui si tolgono dei pezzi finché la struttura non crolla" (Intervista con Renzo Piano, Parigi, 5 giugno 2002)

Queste parole di Piano valgono ancora oggi, a ben più di dieci anni di distanza, per avvicinarsi alla lettura di uno degli ultimi interventi realizzati dall'architetto genovese, il MUSE, museo di scienze naturali di Trento.

Chiunque visiti la struttura museale infatti rimarrà sicuramente impressionato e allo stesso tempo disorientato dall'equilibrio precario, che sembra appunto sul punto di crollare, delle falde di copertura dell'edificio, piani stagliati contro il cielo, diversi l'uno dall'altro per inclinazione e orientamento.

Chi si addentri poi all'interno, non tarderà a provare la stessa sensazione di fronte alla vista del grande vuoto centrale di sei piani, dove le riproduzioni in scala reale degli animali, appoggiate su instabili strutture sospese nel vuoto, invadono lo spazio in modo estremamente scenografico.

Il museo è dotato anche di una piccola serra per le piante tropicali, una struttura iper-tecnologica e iper-leggera, che si contrappone volutamente con l'attigua costruzione rinascimentale del palazzo delle Albere, un greve edificio di pianta quadrata, circondato da quattro torri anch'esse quadrate.



È proprio questa volontà di intessere relazioni con il contesto a costituire uno degli elementi salienti del progetto: il complesso museale non si esaurisce infatti in sé ma si inserisce all'interno di un grande quartiere residenziale, "Le Albere", costruito in contemporanea al museo e con il quale sussistono legami sia di tipo formale sia di tipo urbanistico.

"Fare città", così si potrebbe riassumere il senso dell'intero intervento, secondo una modalità già sperimentata dal RPBW (Renzo Piano Building Workshop - link in AR) in Potsdamer Platz a Berlino.

Nonostante il cantiere debba ancora essere chiuso in tutte le sue parti, con la realizzazione dei restanti (pochi) edifici residenziali, desta amarezza il fatto che, a circa un anno dall'apertura effettiva del museo e di tutte le altre strutture del quartiere, siano stati venduti solo una cinquantina di appartamenti rispetto ai 320 totali, circostanza che non può che gettare ombre su scelte urbanistiche incapaci di leggere il momento di crisi economica che il Paese sta vivendo e che renderà impossibile l'occupazione completa di un così elevato numero di nuovi alloggi da parte della popolazione trentina.



STAND UP FOR
INNOVATION

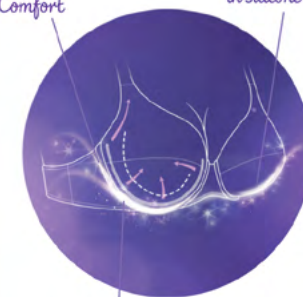
Ferretto o non ferretto? Nasce Magic Wire™

Perché trovare
un compromesso
tra SOSTEGNO e COMFORT
quando si possono
avere entrambi?

Triumph presenta
l'innovativo ferretto in silicone
super flessibile.

Leggerezza
Sostegno
Comfort

Nuovo ferretto
in silicone



Innovativo sistema invisibile
di sostegno integrato nella coppa.
Massima valorizzazione
delle curve naturali.

Triumph
MAGIC WIRE™
LA MAGIA DA INDOSSARE

WWW.TRIUMPH.COM/IT

Inquadra questa pagina
con l'app SPAM Magazine
e scopri contenuti
in Realtà Aumentata.



Seguici su



POPS.

I PRIVATELY OWNED PUBLIC SPACE DI NEW YORK.



Fabiola Mele / www.artwort.com



Jerry Ferguson / upload.wikimedia.org / mas.org



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

I POPS, Privately Owned Public Space, sono aree destinate a uso pubblico ma costruite e gestite da un privato in cambio di maggiorazioni dei diritti edificatori, oggetto da alcuni anni di interessanti progetti di recupero.

Inizialmente la formazione utilizzata era quella a griglia con 12 avenue intersecate da 155 strade che incasellavano in precisi rettangoli la follia di un'utopia di invenzioni architettoniche, ciascuna a sé stante e confinata nel proprio isolato.

Dalla stessa Griglia si generò il Central Park, "Tappeto Arcadico sintetico" - come lo definisce Rem Koolhaas in "Delirious New York" - che si insinua all'interno di un sistema razionale sovraimposto senza mediazioni alla morfologia del luogo, con lo scopo di preservare il contatto con la natura per i cittadini, attraverso un complesso di interventi che spezzano la staticità della griglia, ma restituiscono un'immagine della natura assolutamente plasmata e artificiale rispetto a quella originaria.





Nonostante il suo considerevole polmone verde, la Grande Mela è una città che continua tuttora a soffrire dell'assenza di una consistente articolazione di spazi pubblici.

Nel 1961 si cercò di ovviare al problema con una revisione del codice di zonizzazione che prevedeva, oltre alla costruzione di torri snelle in ampi spazi aperti che garantissero la giusta quantità di luce e aria anche alle parti più anguste della città, anche la disposizione di lucrativi "bonus" di diritti edificatori a quei proprietari che sottoscrivevano la predisposizione di spazi pubblici attorno ai loro edifici.

Come è facile immaginare, la gestione di questi spazi non è riuscita ad attenersi alle aspettative, risolvendosi in un misero 16% di spazi effettivamente utili per il circondario, un 40% di spazi marginali o di poco valore e un numero considerevole di spazi di fatto non accessibili al pubblico o sostituiti da attività private o in funzione, ma privi dei servizi richiesti per legge.

L'ultimo tentativo di ricerca, intrapreso a partire dal 1996 da un'inusuale collaborazione tra municipalità, cittadini e università guidata da Jerold Kayden, professore associato di pianificazione urbana ad Harvard, dal Dipartimento di Pianificazione Urbana della Città di New York e dall'organizzazione civica Municipal Art Society, pare aver finalmente avviato un processo positivo di ripristino di questi spazi.

La ricerca ha innanzitutto agito sul luogo, definendo il numero preciso e lo stato di fatto dei luoghi presi in esame, accompagnando queste informazioni con una stima qualitativa delle aree basata su diversi sistemi di valutazione. Allo stesso tempo, ha vagliato le centinaia di strumenti legislativi codificati dalle numerose revisioni al codice, per definire quali servizi dovessero obbligatoriamente essere predisposti dai privati.

Dall'elaborazione dei dati sono state tratte interessanti conclusioni circa gli elementi necessari a far funzionare uno spazio pubblico. "Uno è l'importanza di leggi ben concepite e ben redatte, che mettano realisticamente in conto la tensione intrinseca agli spazi pubblici di proprietà privata", afferma Jerold Kayden. Oltre all'importanza della messa in atto delle leggi e la pubblicazione di regole di condotta degli spazi, che impediscano ai privati di imporle in base al proprio volere, "la chiave è il ripensare gli spazi come un network integrato, piuttosto che come punti scollegati su una mappa".

Al di là della spinta a ripensare e restituire qualità a queste zone residuali tramite azioni lungimiranti stabilite tra amministrazione e soggetti pubblici e privati, il resoconto della ricerca è stato pubblicato nel 2000 in un libro che ha riscosso considerevole attenzione tra media e critica, "Privately Owned Public Space: the New York City Experience" e ha gettato le basi per l'organizzazione delle informazioni raccolte in un database interattivo, accessibile al pubblico dal 2012 tramite il sito web apops (in AR), che offre una mappatura delle aree, permettendo di inserire un indirizzo e di trovare gli spazi più prossimi all'interno di un certo raggio, di conoscerne informazioni utili e anche di monitorare e registrare eventuali inadempimenti e violazioni.

Sul sito sono segnalate frequentemente anche competizioni di design mirate a ripristinare alcune aree o comunque a tenere vivo l'interesse nei confronti di esse.



STRIP TEASE E LIBERTÀ INDIVIDUALE.

 Sara Cassani / www.lavolpesultettochescotta.wordpress.com

 lemelies.net / hypesphere.com / images.allocine.fr



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.



"Mettere la testa a posto". È una di quelle frasi fatte che turbano l'uomo da quando è uscito dalla sua condizione primitiva per abbracciare il concetto di socialità.

Fin da piccoli siamo educati a lottare per una vita composta da elementi perfettamente sincronizzati l'uno con l'altro: una casa sicura, una famiglia perbene, un buon lavoro, investimenti senza rischio e comportamenti conformi al buongusto. E la libertà personale, secondo questa concezione - ahimè - diffusa tra i più, va letteralmente a farsi benedire.

Angélique, lunghi capelli neri spesso tenuti raccolti e occhi più azzurri e profondi del cielo, è arrivata alla soglia dei sessanta. Dopo oltre quarant'anni passati a fare la ballerina in un locale di strip tease, è arrivato il momento di "mettere la testa a posto".

Ma, può farlo, una Party Girl come lei?

Party Girl è l'appellativo che dà il titolo al film scritto a tre mani da Samuel Theis, Marie Amachoukeli e Claire Burger, che ha aperto la sezione "Un Certain Regard" del Festival di Cannes 2014, vincendo la Camera d'Or, come Migliore Opera Prima. La sua forza, però, sta nella caratterizzazione dei personaggi portati in scena da attori non più giovani, ma ancora arditi e per nulla timidi, tra cui Angélique Litzenburger e Joseph Bour.



Angélique vive ai margini della società in un paesino - sporco e per nulla invitante - della Lorraine, la Lorena terra di confine franco-tedesco, dove tutti sono inconsapevolmente bilingue, e di cui conosce ogni angolo, ogni via, ogni marciapiede e ogni strip club. Ha quattro figli, avuti da quattro incontri occasionali diversi di cui non ricorda nemmeno un particolare. Le rughe che le solcano il viso non nascondono quella che era la bellezza di un tempo. Come una vedova nera, continua ad attirare a sé uomini di tutte le età.

La vita non è mai stata delicata con Angélique, bravissima ad affogare i suoi dispiaceri nell'alcool e a nascondersi dietro a un ancor splendido sorriso.

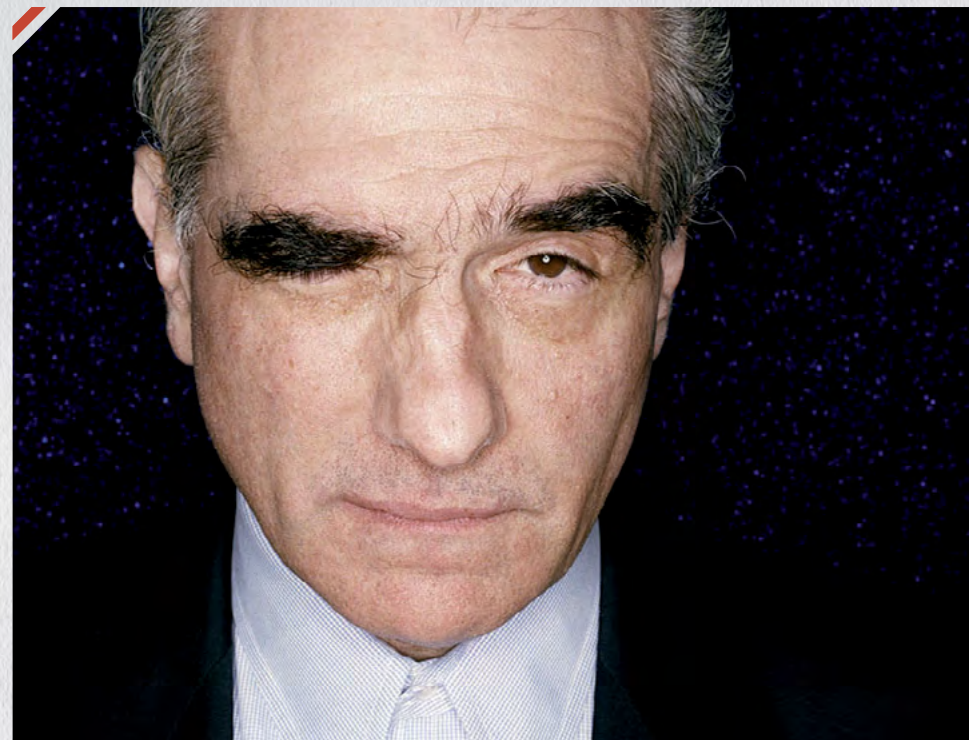
Ma questa è la sua vita, vissuta secondo proprie regole, senza falsità e immersa in un mondo anticonvenzionale che sbandiera senza vergogna.

Angélique è imperfetta, ma è adorabile, forse anche invidiabile. Quando Michel, forzuto minatore e suo storico cliente, le chiede di sposarla entra in crisi. Come può una Party Girl diventare una moglie convenzionale, sempre a pulir casa, rammendare calzini e preparare una buona cena al suo consorte? Non può. A suo modo ci prova, ma alla fine non è lei a decidere. È il suo corpo che la mette davanti a una scelta, rifiutando totalmente l'idea di essere toccata da un uomo che non ama.

L'idea che percorre il film - il contrasto tra libertà individuale e il conformismo richiesto dalla società per non restarne esclusi - è molto convincente. Un po' meno lo sviluppo che si snoda in un susseguirsi di scene strappalacrime, comunque accompagnate da buona musica, e si chiude con un finale decisamente scontato. Come dire, la triade formata dai registi Theis, Amachoukeli e Burger ci ha provato. Ma, in tutta onestà, non ha convinto. Gli applausi sono tutti per Angélique.

SCORSESE DOCET.

I MUST WATCH DI MARTIN.



Ripeschiamo una bella storiella avvenuta qualche annetto fa. Un giovane film-maker in erba, tale Colin Levy, scrive a sua maestà Martin Scorsese per chiedere consigli cinematografici, una lista di film imprescindibili per formare la propria visione registica. Sorprendentemente, l'autore di "Taxi Driver" trova il modo di rispondergli, mandando una lista di 39 film stranieri (nel nostro caso: non americani) da vedere assolutamente prima di morire. Insomma, Scorsese come maestro del Dams, che nella propria lista inserisce titoli imprescindibili della storia del cinema, attraversando grandi istituzioni come le avanguardie storiche, il neorealismo e la nouvelle vague.

Inevitabile la presenza massiccia del nostro cinema in lista, e non solo titoli abbastanza ovvi come potrebbero essere "Roma città aperta" di Roberto Rossellini o "Ladri di Biciclette" di Vittorio De Sica, ma anche film meno attesi come "I soliti ignoti" di Mario Monicelli e "Prima della rivoluzione" di Bernardo Bertolucci. Interessante anche il fatto che, tra i film di Akira Kurosawa, solamente "I Sette Samurai" sia in costume, mentre gli altri due titoli, "Anatomia di un rapimento" e "Vivere", siano tra i capolavori del maestro giapponese ambientati nella contemporaneità. Nessun Rohmer in lista, ma in compenso abbiamo ben tre Godard ("Fino all'ultimo respiro", "Bande à part" e "Weekend") due Truffaut ("I 400 colpi" e "Tirate sul pianista") e uno Chabrol ("Il tagliagole"). Insomma, una lista tanto variegata quanto interessante. Se anche voi, come Colin Levy, siete in cerca di pellicole con cui aprirvi la mente e i cuori (ma non lo siamo un po' tutti?), ecco la lista integrale dei film consigliati da Scorsese. Buona visione.



Pierre Hombrebueno / www.farefilm.it



harryborden.co.uk / speedmotive.blogspot.it



**INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.**



Il Sorpasso

(1962) / Dino Risi

Metropolis

(1927) / Fritz Lang

Il dottor Mabuse

(1922) / Fritz Lang

Napoleone

(1927) / Abel Gance

La grande illusione

(1937) / Jean Renoir

La regola del gioco

(1939) / Jean Renoir

Amanti perduti

(1945) / Marcel Carné

Roma città aperta

(1945) / Roberto Rossellini

Paisà

(1946) / Roberto Rossellini

La Terra Trema

(1948) / Luchino Visconti

Ladri di biciclette

(1948) / Vittorio De Sica

Umberto D.

(1952) / Vittorio De Sica

La bella e la bestia

(1946) / Jean Cocteau

Tokyo Story

(1953) / Yasujiro Ozu

Ikiru

(1952) / Akira Kurosawa

I sette samurai

(1954) / Akira Kurosawa

L'intendente Sansho

(1954) / Kenji Mizoguchi

Anatomia di un rapimento

(1963) / Akira Kurosawa

I soliti ignoti

(1958) / Mario Monicelli

Rocco e i suoi fratelli

(1960) / Luchino Visconti

I 400 colpi

(1959) / François Truffaut

Tirate sul pianista

(1960) / François Truffaut

Fino all'ultimo respiro

(1960) / Jean-Luc Godard

Bande à part

(1964) / Jean-Luc Godard

Nosferatu

(1922) / F.W. Murnau

L'avventura

(1960) / Michelangelo Antonioni

Blow Up

(1966) / Michelangelo Antonioni

I racconti della luna pallida d'agosto

(1953) / Kenji Mizoguchi

Prima della rivoluzione

(1964) / Bernardo Bertolucci

Il tagliagole

(1970) / Claude Chabrol

Weekend

(1967) / Jean-Luc Godard

L'impiccagione

(1968) / Nagisa Oshima

Il mercante delle quattro stagioni

(1971) / Rainer Werner Fassbinder

La paura mangia l'anima

(1974) / Rainer Werner Fassbinder

Il matrimonio di Maria Braun

(1979) / Rainer Werner Fassbinder

Nel corso del tempo

(1976) / Wim Wenders

L'amico americano

(1970) / Wim Wenders

L'enigma di Kaspar Hauser

(1974) / Werner Herzog

Aguirre, furore di Dio

(1972) / Werner Herzog



MOMODESIGN



JET ALUMINIUM WINTER (MD4167AL-S1)

MONDIA WATCH GROUP

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO ITALIA: Mondia Watch Group s.r.l. info@mondiawatchgroup.com - tel. +39 033.1275841
MOMODESIGN SHOP - Galleria S.Babila 4/A - 20122 Milano - tel. +39 02.760.161.68

WWW.MONDIAWATCHGROUP.COM - WWW.MOMODESIGN.COM

FOLLOW US 

GRIMES.

ECLETTICA, POLIEDRICA, POP.



Presentare Grimes parlando del solo aspetto musicale sarebbe quanto di più fuorviante. Dalla stessa descrizione, ripresa dalle fonti ufficiali, che recita "the multimedia project of Canadian artist Claire Boucher", si evince che si tratta infatti di un'artista eclettica e di difficile categorizzazione – per la natura multiforme del suo lavoro – che non si limita a comporre e produrre le sue canzoni, ma anche a realizzare i videoclip dei suoi singoli e a corredare il tutto con le proprie illustrazioni.

Claire Boucher, nata nel 1988 a Vancouver, ha esordito nel 2009 nel panorama musicale canadese, più precisamente nell'ambito elettro-indie. Leggenda narra che una giovane Claire si sia fatta a tal punto assorbire dalla sua passione musicale da farsi cacciare dal corso di laurea in neuroscienze a cui si era iscritta a Montréal. Ma solo dopo aver subito dei lutti tra alcuni dei suoi amici più stretti, ha trovato la spinta necessaria per tentare la carriera musicale. Le sue prime composizioni in solitaria, tutte distorsori e sovraregistrazioni vocali, finirono per costituire il suo primo LP del 2010, "Geidi Primes", a cui ne seguì un'altro nello stesso anno, "Halfaxa", che comprende la prima hit "Vanessa".



Veronica Tosetti / www.softrevolutionzine.org



missronai.wordpress.com / coyotechronicle.net / gorillavsbear.net
/ festivaltransfers.com



**INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.**

È però necessario aspettare fino al 2012 per l'uscita di "Visions", l'album che l'ha resa nota a un pubblico internazionale e l'ha portata in tour per il mondo. Per comporlo, Claire ha dichiarato di essersi chiusa da sola in studio in condizioni di privazione degne di un asceta e di aver cominciato a farsi ispirare dagli spiriti a partire dal quarto giorno di clausura. Ispirazione trascendentale o meno, gran parte del merito di questo suo successo è dovuto ai singoli e ai relativi video, autoprodotti e da lei stessa diretti, di "Oblivion" e "Genesis", che trasmettono in immagini la potenza evocativa delle sue canzoni. I video mostrano scenari surreali di chiara ispirazione pop, dove Grimes si muove e danza insieme ad altre creature conturbanti, come Brooke Candy.

Dal vivo, Grimes si presenta sul palco da sola, accompagnata unicamente dalla strumentazione elettronica fatta di tastiere, campionatori ed effetti, sopra cui si contorce cantando i suoi testi fatti di sussurri, e acuti a frequenze "che neanche i delfini". Il Guardian l'ha definita una sorta di "hypnotic weirdo pop". Qualcosa a metà tra Bjork, Skrillex (da lei citato come una delle sue fonti di ispirazione) e qualsiasi fenomeno pop femminile a vostra scelta. La figura esile da ballerina (ha studiato danza per più di dieci anni), la rende modello prediletto per stylist e servizi di moda, oltre che per il tocco di eccentricità del suo stile personale.



I capelli, che hanno visto tinture e tagli di ogni tipo (memorabile su tutti la frangetta rosa), sono il suo primario "marchio di fabbrica", ma anche lo stile che accosta pezzi unici realizzati da fashion designer in abbinamenti decisamente coraggiosi: uno dei suoi look più frequenti prevede ciabatte e tubolari neri.

L'immaginario, non solo visivo, a cui Grimes attinge arriva in direttissima dal Giappone e la sua pagina Tumblr (in AR) è un trionfo di ciarpame orientale, gif di gatti, fumetti e anime come se piovesse, cosa che, ancora più di twitter, le ha permesso a fare breccia nei cuori dei suoi fan. Grimes non ha mai fatto mistero del suo attivismo femminista e vegano e non ha mai avuto timore nell'esprimerlo attraverso i mezzi a sua disposizione. Tanto che uno dei suoi interventi su Tumblr, "I don't want to have to compromise my morals in order to make a living" ha attirato l'attenzione di pubblico e media ed è stato rilanciato da più di 20mila persone per il tono amareggiato con cui Claire denuncia le discriminazioni che subisce in quanto donna-che-fa-musica.

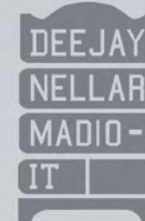
A modo suo considerato un manifesto femminista, ci ricorda che le wannabe-celebrities non se la passano meglio delle restanti persone comuni. "Non voglio essere infantilizzata perché rifiuto di essere sessualizzata" è la frase che più esprime la problematicità che

il mondo dello showbiz crea nel voler rendere a tutti i costi i fenomeni pop femminili dei prodotti sexy. Si passa poi a una denuncia del sessismo dilagante in ambienti come la musica elettronica, dove si trovano frequenti casi di mansplaining non richiesti. Se non fosse stato chiaro l'intento, il testo si conclude così "I'm done with being passive about any kind of status quo that allows anyone to suffer or to be disrespected."

Claire è ora al lavoro per realizzare il tanto atteso seguito di "Visions". Intanto, a luglio è stato pubblicato il nuovo singolo in collaborazione con Blood Diamonds, GO (in AR). La canzone inizialmente doveva essere destinata a Rihanna, ma pare che la cantante delle Barbados non l'abbia apprezzata, convincendo l'autrice a riappropriarsene. Il pezzo potrà suonare molto distante dai suoi precedenti, o come hanno fatto notare molti detrattori, molto più pop. Come si è affrettata di specificare Grimes con un tweet, "but the last song is one me and @BLOOD_DIAMONDS wrote for Rihanna but they turned it down it so its kinda different from regular Grimes". La natura inguaribilmente pop di Grimes viene fuori con forza e non ne fa mistero. Vi basti sapere che durante un dj set al Boiler Room a Ibiza, noto per essere un luogo "di culto" della house music, Grimes si è divertita a trollare i presenti con canzoni del calibro di Venga Boys, Ramones e, udite udite, "All I want for Christmas" di Mariah Carey. Grimes è questo: una creatura bizzarra che ambisce a mescolare atmosfere indie-elettroniche a un'anima inguaribilmente pop.



DEEJAY NELLAR MADIOEXHIBITION

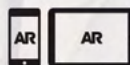


in collaborazione con



Uno sguardo indiscreto
agli spazi privati degli artisti
più popolari di Radio Dee Jay.
Un percorso fotografico
esclusivo tra musica e moda.

ROMA
- COMING SOON -



Inquadra questa pagina con
l'app SPAM Magazine e scopri
contenuti in Realtà Aumentata.

WWW.DEEJAYNELLARMADIO.IT/EXHIBITION

JAMES BROWN.

LIVE AT THE APOLLO.



“Live at the Apollo” è un disco che ha la capacità di convertirti. Ti spiega cosa c’era prima del funk, dell’hiphop, dell’house e del R&B. È un punto di partenza...”

«L’Apollo Theater l’ho sempre considerato il grande giudice. Prima che ci arrivi, prima del giorno in cui ti è consentito finalmente il privilegio di salire sul suo palco, sei in libertà vigilata. Non ti sei ancora fatto il mazzo a sufficienza, ma diciamo che ti sei qualificato per un concerto al Grande Apollo. Dopo che ti sei esibito sul suo palco leggendario, dopo che sei sopravvissuto per raccontarlo sei, secondo la mia definizione, rilasciato per buona condotta. Ok a chiamata hai risposto, hai fatto tutto per bene, ora sei libero».

Questo è quello che James Brown ha scritto nella sua biografia per presentare l’Apollo Theater di New York, probabilmente il più famoso club degli Stati Uniti, ed il più noto al mondo, per quanto riguarda gli spettacoli e i concerti soul, jazz, R&B e funk. In parole povere il tempio della musica black. Il nome di questo storico teatro è legato anche a uno dei più celebri ed importanti dischi live mai pubblicati. Stiamo parlando di “Live at the Apollo” registrato la sera del 24 ottobre 1962 da una leggenda come James Brown e dal gruppo che lo accompagnava in quel periodo, The Famous Flames, stranamente non accreditato sulla copertina dell’album.



Simone Cazzaniga / www.musicpost.it

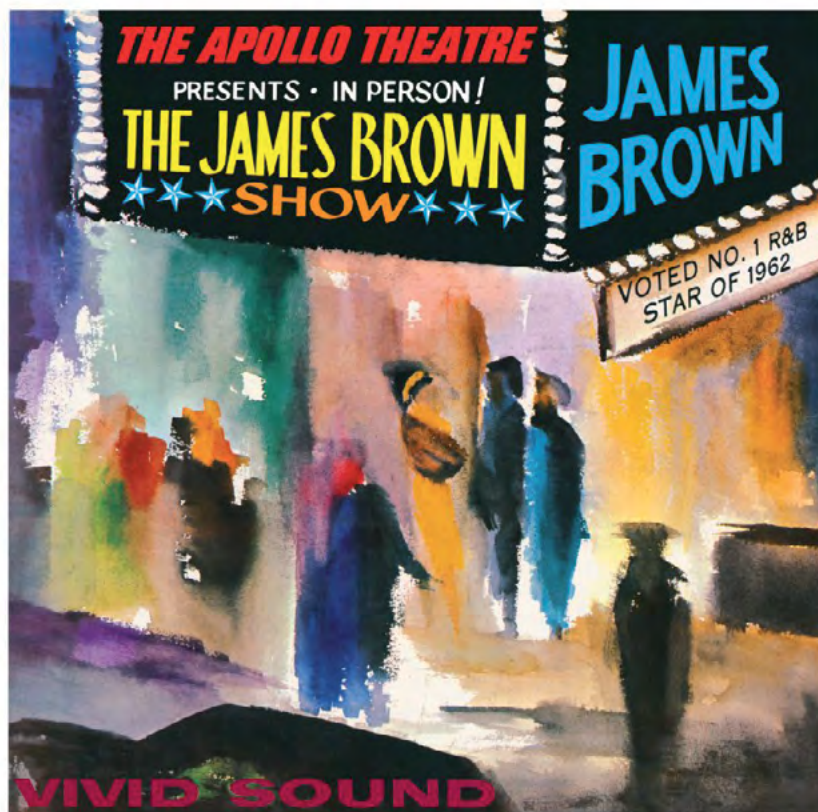


darkroom.baltimoresun.com / bettylivin.com / Jose M^a Izquierdo Galiot / GarethWilliams.com / coolinoutworldwide.com



**INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.**

Per quelli come noi che hanno già qualche anno di troppo, il nome di James Brown è ben conosciuto, ma per i più giovani ci sentiamo in obbligo di dire che non c'è artista rap, R&B o pop che non debba qualcosa a lui, sia dal punto di vista musicale, sia da quello dello spettacolo. Doveroso quindi ricordarlo con quello che a tutti gli effetti non è stato il suo primo successo discografico, ma che è senza ombra di dubbio il più significativo. James Brown, che in quel periodo cavalcava l'onda della sua hit "Night Train", non si era ancora guadagnato l'appellativo di The Godfather of Soul



RECORDED LIVE AT THE FAMOUS APOLLO THEATRE, NEW YORK CITY



e non aveva ancora raggiunto la notorietà di colleghi come Ray Charles o Sam Cooke, ma fu comunque chiamato a esibirsi per la seconda volta, con una serie di concerti, all'Apollo Theater. Questo perché aveva la riconosciuta abilità di coinvolgere ed esaltare il pubblico con la sua musica, il ritmo e i suoi movimenti come nessun altro cantante sapeva fare. Una caratteristica che lo accompagnerà per tutta la lunghissima carriera, una vera e propria macchina da palcoscenico. Sotto le luci dei riflettori si muoveva e dirigeva la band in modo adrenalinico, riuscendo a trasmettere emozioni e sensazioni uniche.

Quella sera salendo sul palco era cosciente di dover dare il meglio di sé ancora una volta, più di tante altre occasioni, perché aveva deciso di immortalare lo show per farne un album. Non erano ammessi errori e distrazioni. La registrazione, completamente finanziata dallo stesso Brown, fu eseguita senza interruzioni, senza spazio tra le singole canzoni. Primo per riproporre agli ascoltatori lo stesso entusiasmo vissuto durante lo show, e secondo per evitare la pubblicazione di singoli. Se la gente poteva comprarne dei singoli pezzi, perché non comprare l'album completo?

È Lucas "Fats" Gonder, l'organista della band, ad aprire la serata, riscaldando l'atmosfera presentando la set list di quello che da lì a poco avrebbero suonato. Riusciamo a immaginarci Mr. Dinamite Brown, autorevole e radioso, avvicinarsi al microfono con il suo sorriso sornione, il vestito della festa e la capigliatura perfettamente imbrillantinata, prendere possesso del palco e – accolto da ovazioni, mugolii e grida d'eccitazione – dare il via allo spettacolo con "I'll Go Crazy", per poi continuare con "Try Me" e successivamente con la frenetica "Think".



La voce compressa e furibonda accompagnata dai riff delle chitarre e dagli strumenti a fiato riesce senza fatica a catturare l'attenzione del pubblico che allo stacco iniziale di ogni canzone si esalta urlando. Dopo "I Don't Mind", due muniti e mezzo di incondizionato soul con il coro che fa da interlocutore per tutto il brano, si arriva al momento spirituale per eccellenza, dove il nostro Soul Brother Number One, uno dei tanti appellativi che James Brown si è guadagnato, si cosparge il capo di cenere e chiede perdono con un'interpretazione remissiva di "Lost Someone", la traccia principale di tutto il disco, che sul vinile è divisa tra lato A e lato B. Sul finale, con un Medley vengono riproposti alcuni successi come "Please, Please, Please", "You've Got the Power" e "I Love You Yes I Do", mentre la chiusura è affidata alla ritmica blues di "Night Train", qui suonata con la stessa andatura di un treno in corsa.

"Live at the Apollo" è un disco che ha la capacità di convertirti. Ti spiega cosa c'era prima del funk, del hiphop, dell'house e del R&B. È un punto di partenza ed è con questo spirito che lo si deve apprezzare. Il nostro è solo un invito all'ascolto. Spegnete la musica che vi circonda, solo per pochi minuti, per l'esattezza trentadue, il tempo necessario per gustare e apprezzare questo live e vi assicuriamo che domani qualsiasi altro disco si presenterà con prospettive e aspettative differenti. Il successo di quel concerto e di quell'album, sono la giusta testimonianza di cosa è necessario fare per raggiungere il giusto obiettivo, semplicemente quello che il pubblico vuole ascoltare, «... hai fatto tutto per bene, ora sei libero».

Per darvi modo di apprezzare la fisicità di Soul Brother Number One abbiamo selezionato questo prezioso video collage che contiene sette registrazioni realizzate attraverso questo procedimento (in AR).

SPARKLING EUROPE.



Michele D'Aliesi / blog.ympact.me



Alessandra Miatello / Fabrizio Cecioni



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.



Have you ever made a Skype call? Or listened to music on Spotify? Got a car ride with BlaBlaCar? Spent hours playing Angry Birds? Built something with Arduino? Believe it or not, all of these companies were born in Europe, and there are many new technology startups launching every day.

Skype was founded in 2003 by Janus Friis from Denmark and Niklas Zennström from Sweden. It grew fast and was sold to eBay for approximately US\$2.5 billion just two years later in September 2005. Spotify was started in Sweden a few years ago, and now has around 40 million users listening to music on its platform in more than 50 countries. BlaBlaCar was founded in Paris, and it's reshaping how people take long distance car trips. Rovio, the company that developed Angry Birds, is Finnish, based in Helsinki, where a lot of new gaming companies are starting to expand quickly. Finally, Arduino was invented in Italy. The versatile singleboard microcontroller got its name from the bar where its inventors used to hang out.

Europe is becoming more innovative than ever before. Innovation is coming from everywhere. If you think the most innovative European cities are London and Paris, you might be wrong. There are incredible places all over Europe where researchers, students and entrepreneurs are building fast growing startups with breakthrough technologies. Innovations are happening in places you may never even imagine.

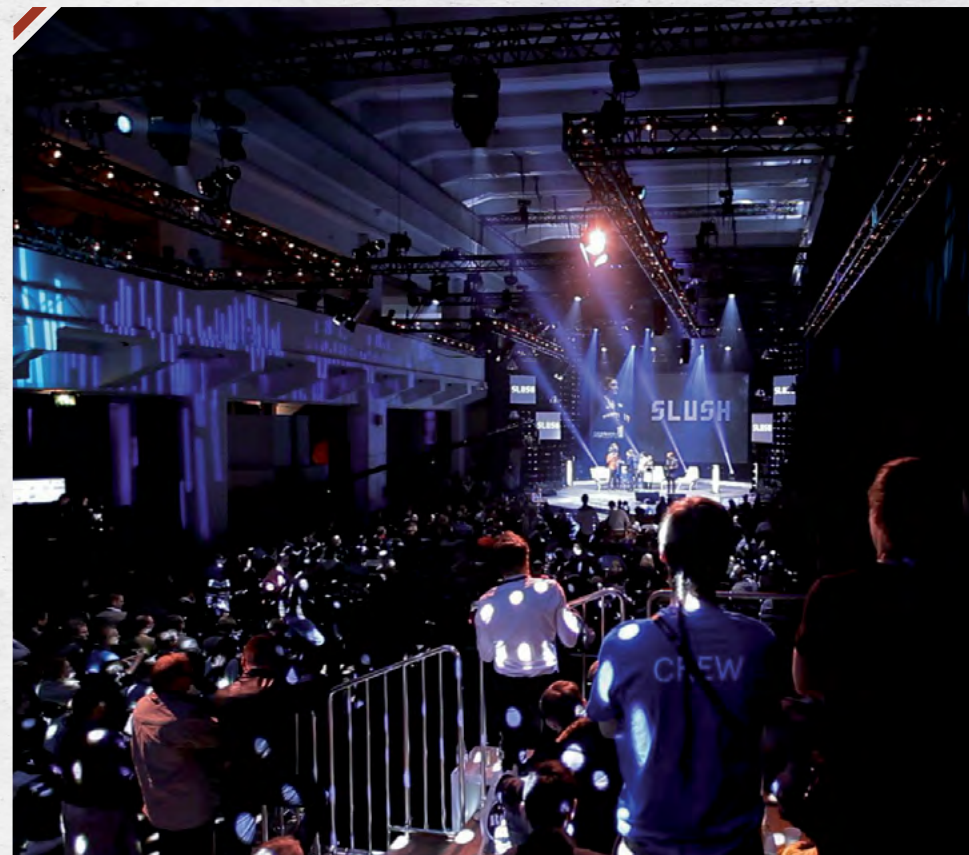
Finland has about the same population of Berlin, yet Helsinki has become one of the most vibrant startup ecosystems in Europe over the last years.

Five years ago entrepreneurs were considered misfits, rebels and deviants, and everybody was aiming to work in large corporations such as Nokia. Today Helsinki hosts some of the most promising startups of the Baltic region.

During Slush, a Helsinki based startup conference held every autumn, investors from Asia and the United States fly over to Helsinki to invest in local and European startups.

Spain is best known for its warm weather and cozy lifestyle, however Barcelona is becoming a bubbling tech city with easy access to skilled engineers and relatively low cost of labour. Estonia and Lithuania started programs to facilitate and support new companies creation. London is the place to be if you want to raise capital, while Berlin is home to some of the most innovative and creative entrepreneurs.

To discover how the different cities are evolving into innovation hubs some friends and I packed our bags, jumped on a few planes, visited 6 countries and interviewed more than 50 entrepreneurs and investors. Traveling across London, Helsinki, Berlin, Paris, Barcelona and Milan, we captured the stories of those building innovation locally and squeezed the stories into a short documentary available online for free.

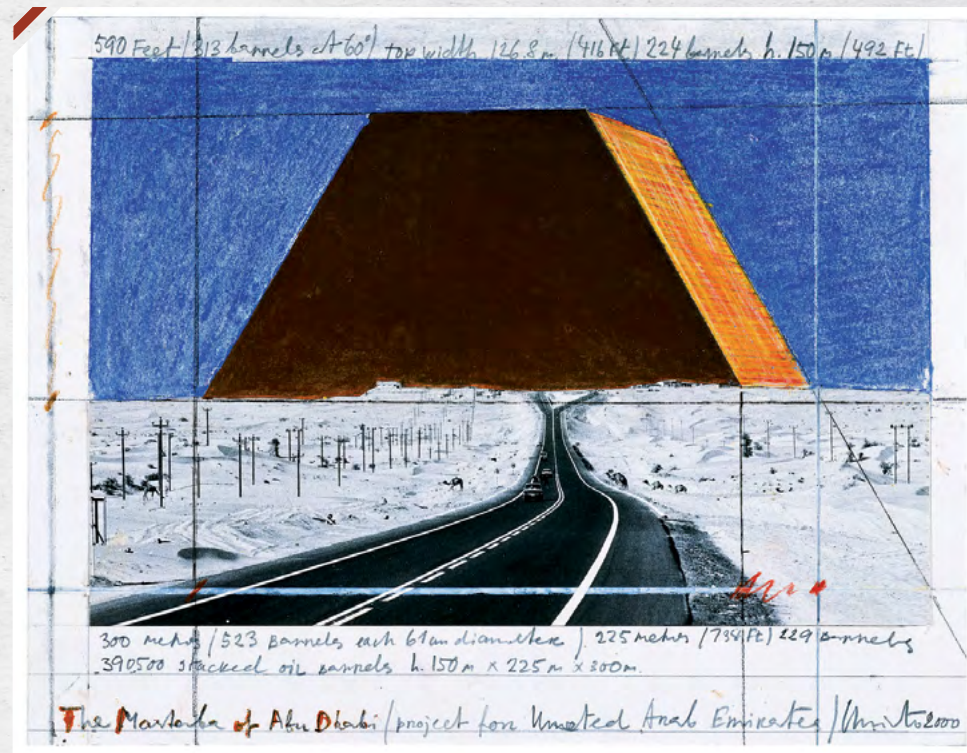


We were astonished by how diverse these cities are, each one has its unique startup ecosystem, culture and resources. This is the beauty and the pain of starting a company in Europe. Each city has its own resources to offer and no single one offers everything you might need to start your venture. Where you get easy access to capital might be a hard place to find talent. Where talent is easy to find might be a hard place to retain the employees. Where it's easy to find high technological support might be a hard place to raise capital.

But don't forget European cities are very close to each other, and it has never been this easy to turn an idea into a new company. Europe is well connected and offers everything you need to get started and grow fast. In the last few years, more and more skilled professionals entered the startup industry and day by day it gets easier to find the resources you need. In the next 10 years Europe might see the same march of innovation that Silicon Valley has had in the last decade.

Be curious, the best city to start your new venture might be just few hours' flight away.

CHRISTO AND JEANNE-CLAUDE. THE ABU DHABI MASTABA.



Since 1977 Christo and Jeanne-Claude have been working on their largest mastaba of oil barrels, a project conceived for the city of Abu Dhabi in the United Arab Emirates. The couple is mostly famous for their ephemeral monuments obtained by wrapping famous natural sites, sculptures or buildings, but during the years they also conducted parallel studies for the creation of monuments entirely made of barrels. These projects usually employ hundreds or thousands of barrels piled to form walls, (like for the "Iron Curtain" which blocked the rue Visconti in Paris in 1962), or a "mastaba", a flat topped rectangular structure with sloping sides, like in their 1968 project for the Institute of Contemporary Art in Philadelphia, a structure of 1,240 oil barrels. The name and the shape of "mastaba" makes reference to ancient Egyptian tombs constructed out of mud-bricks or stone. Apparently, according to what Christo reported in an interview, "Mastaba is the old name of the mud bench found at the first urban place we know in the world—in Mesopotamia".

The still unbuilt Abu-Dhabi Mastaba will be the world's largest man-made sculpture, a 150 m (492-foot) tall structure made of 410,000 multi-colored barrels. Eventually, in 2012, after more than 30 years since its original conception, the artists obtained the building permissions and the site was approved. The sculpture/monument is independently financed by the artists as in the tradition of Christo and Jeanne-Claude's works: the couple usually produces an extensive amount of drawings in order to sell them and use the proceeds to finance the building of their works.



Mariabruna Fabrizi / www.socks-studio.com



ettagirl.wordpress.com / petropia.org



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

Easy speculations might point out the irony of the construction of a gigantic oil barrels monument in the region of Abu-Dhabi, but Christo has denied any polemical or political intent and underlined the aim for a pure aesthetical pleasure of this majestic landmark which he doesn't hesitate to compare to Bernini's St.Peter or to the Eiffel tower. The barrels will come in ten different colors arranged to echo Islamic mosaics.

"Jeanne-Claude and I, we do these things for ourselves. If somebody likes it, it's only a bonus. We do things we enjoy visually. But you should understand, the work is not in the results. The journey is the work—it's incredible. These projects bring us to places that are so much richer than the art world or the art gallery or the museum. We get to work with so many different people. It's like an adventure and it's very exciting and it's foolish. It's totally irrational and useless. But Jeanne-Claude and I like to do them. Nobody asks us. We like to think them up and we like to build them" (Christo in an interview with Barbara Rose on "Interview magazine" - in AR)



MEET THE MEDIA GURU

SHARE
YOUR FUTURE
VISION

Incontri con i
protagonisti della
Cultura digitale e
dell'innovazione

LOOK
LISTEN AND
LINK

COME
TO CATCH THE
CHANGE



Keiichi Matsuda

- * **HYPER REALITY**
- * **NEW MEDIA**
- * **VISIONI DEL FUTURO**

14 OTTOBRE 2014 *19.30

MEDIATECA SANTA TERESA - MILANO

WWW.MEETTHEMEDIAGURU.ORG

twitter @mmguru #mmgMatsuda



Paradise is not lost.



Inquadra questa pagina con l'app SPAM Magazine e scopri contenuti in Realtà Aumentata.



© 2014 Entoy. All rights reserved. Explicit contents. Don't try this at home!

18+



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect. To enjoy it, do entoy.it!

Entoy
don't call me a toy!

To collect just connect: www.entoy.it

67 | bit.ly/J_Schulz - bit.ly/M_Wos

FOTOGRAFIA

Josef Schulz



Josef Schulz / www.josefschulz.de

Con la serie "poststructure", Josef Schulz ci presenta una periferia americana desolata, abbandonata a se stessa ma al contempo immacolata. Supermercati, benzinai, centri commerciali, fast food, luoghi di solito affollati diventano quadri in cui della presenza umana non c'è traccia.

Magdalena Wosinska



Magdalena Wosinska / www.magdalenawosinska.com

Sex, freedom & rock'n roll. In una parola: weekend. Questo il titolo della serie di scatti di Magdalena Wosinska, fotografa statunitense che ci trasmette, attraverso immagini dal sapore a stelle e strisce, voglia di vivere, tra viaggi on the road, party alcolici, sesso e sogni.





©Josef Schulz

SPAM



©Magdalena Wosinska

SPAM





View all

Lady

Design

Funny

Vieni anche tu a scoprire il nostro design & gadget e-store **Goolp! Delivering Gifts:** a Milano consegniamo in bici in pochissime ore e in tutta Italia in massimo 2 giorni.



Inquadra questa pagina con l'App SPAM Magazine e inizia subito a fare shopping.

75 | bit.ly/T_Tarhan - bit.ly/M_Piunti

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

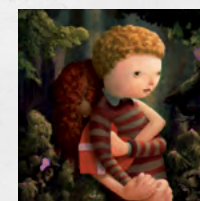
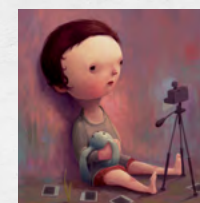
TOLGA TARHAN



Tolga Tarhan / www.behance.net/tolgatarhan

Strani individui con i loro animali da compagnia si aggirano nella mente di Tolga Tarhan. L'illustratore turco, dà vita a personaggi ambigui, freak e hypster, dai tratti squadrati e sempre accompagnati dai loro amici a due o quattro zampe.

MARCO PIUNTI



Marco Piunti / www.marcopiunti.com

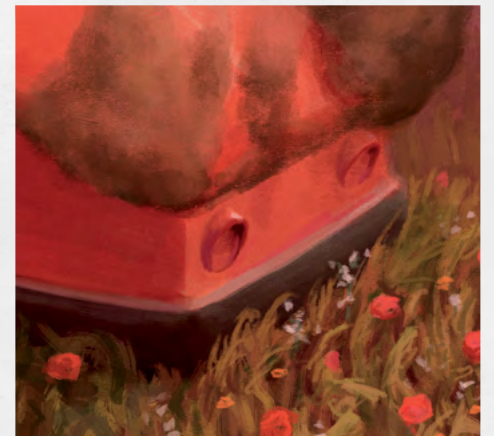
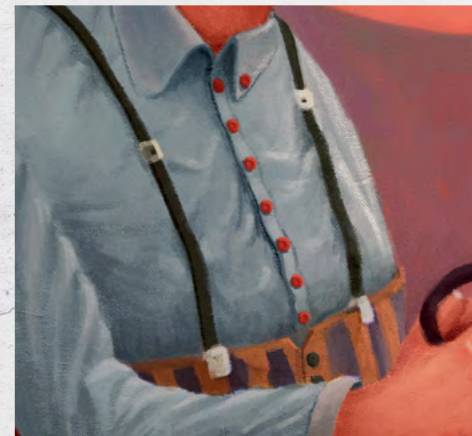
Marco Piunti ci presenta il suo mondo attraverso colori tenui e immagini che sembrano emergere dall'inconscio. Favole contemporanee che l'illustratore priva dell'ingenuità infantile ma a cui aggiunge la malizia, forse la delusione, della vita adulta.





©Tolga Tarhan

SPAM



SPAM



©Marco Piunti



SPAM



©Marco Piunti



MAUI. TRA MITI E PAESAGGI MOZZAFIATO.



Un'antica leggenda polinesiana racconta che Hawaiiloa, il navigatore venuto da lontano approdò, stremato da un'estenuante traversata, su una terra incantata circondata da profonde acque cristalline, ricca di vegetazione, frutti e animali.

Rifocillatosi, grato agli dèi di essere giunto sin lì sano e salvo, decise di dare a quella che poi constatò essere una delle sei isole Hawaiane, il nome di Maui, il semidio Kupua (per alcuni il suo stesso figlio) che servendosi di un grande amo le aveva create una a una trascinandole dal fondo dell'Oceano.

Ad arrivare oggi sull'isola, magari dopo aver letto di questa e di altre antiche leggende hawaiane, si ha quasi l'impressione che le cose non siano cambiate poi molto.

Dal finestrino dell'aereo, provenendo da Ohau, l'isola principale dell'arcipelago, si scorge l'immediato contrasto tra il blu intenso dell'Oceano Pacifico e la costa rosso-ruggine tipica delle terre vulcaniche, subito sopra un circolo di montagne brulle che sulla sommità sembra trattengano quasi a forza grandi e candide nuvole dense.

Proseguendo verso l'interno poco prima di atterrare spunta la vegetazione ricca e rigogliosa della Iao Valley, piccoli corsi d'acqua e un breve istmo che separa questa parte dell'isola dall'estremità opposta, quella in cui sorge il maestoso e spettacolare vulcano Haleakala, tutto intorno seguendo la linea della costa alcune tra le spiagge più belle del mondo.



Simona Sacrifici / www.simonasacri.com



Redazione SPAM



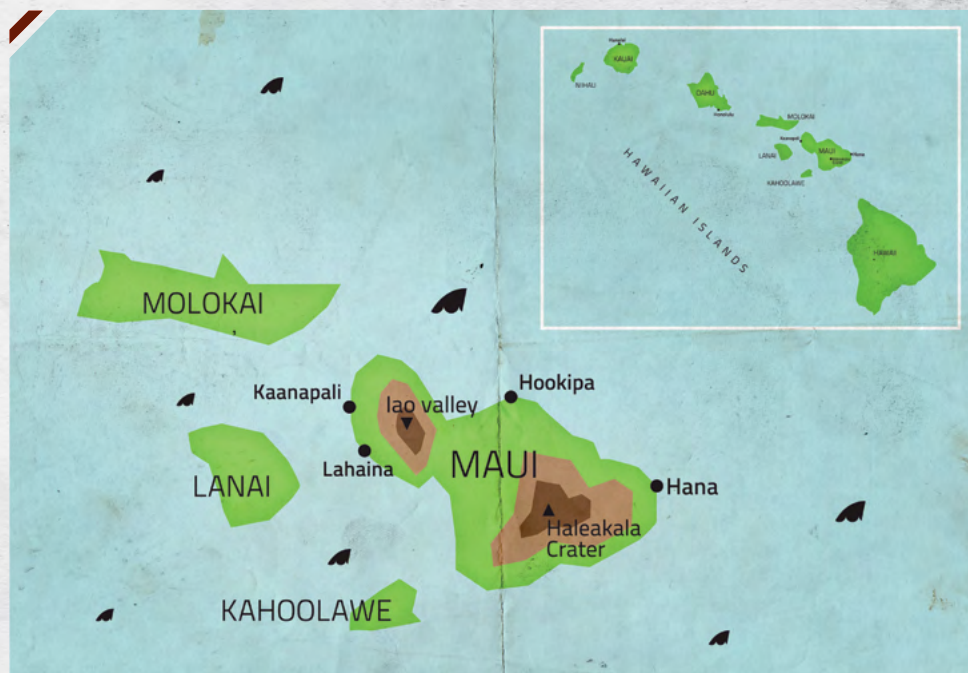
paul bica / Thomas Baeslack / Luke H. Gordon / Tony Faiola /
Intiaz Rahim / Benjamin Lipsman



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

L'accoglienza, calorosa e sincera come in tutte le isole dell'arcipelago, si unisce alla sorpresa nel constatare che il mare, il sole, la brezza, il surf e le romantiche notti trascorse ad ascoltare in riva al mare la musica dell'Ukulele sono solo il biglietto da visita di una terra spettacolare che cattura attraverso la natura, i paesaggi, la cultura, la gente e le sue affascinanti leggende. Uno dei luoghi più suggestivi da cui iniziare l'esplorazione di Maui è senza dubbio l'incantevole costa di Ka'anapali, luogo designato in passato come dimora prediletta dei reali hawaiani. Una lunga striscia di sabbia dorata situata proprio di fronte alla piccola isola di Lana'i, con alle spalle una rigogliosa vegetazione che in parte nasconde i resort, i villaggi e le lussuose abitazioni presenti nell'area.

Dalla Black Rock, la famosa roccia di Pu'u Keka'a dalla quale secondo un antichissimo mito hawaiano le anime dei defunti si univano a quelle dei loro antenati tuffandosi in mare al tramonto, la linea di Kaanapali (lo stesso percorso è effettuato dai pittoreschi vagoni della Lahina Kaanapali & Pacific Railroad, utilizzata a partire dal 1850 per il trasporto della canna da zucchero dalle piantagioni verso la costa) prosegue per 5 km



per poi spezzettarsi in piccole calette che, intervallate da interi tratti di roccia vulcanica a strapiombo sul mare, quasi raggiungono la vecchia cittadina portuale della zona.

Lahaina, un antico sito reale hawaiano, successivamente divenuto approdo per balenieri (sembra che lo stesso Herman Melville sia arrivato fin qui in cerca d'ispirazione per il suo Moby Dick), marinai e predicatori, e trasformata oggi in un'accattivante e ordinata cittadina turistica con costruzioni storiche, negozi d'artigianato, atelier di eccentrici artisti emergenti, caffetterie e ristoranti tipici. Da qui partono le numerose escursioni in mare aperto, inclusa quella spettacolare al vulcano sommerso di Molokini, e si organizzano lezioni di diving e surf.

Per gli amanti della natura incontaminata e della storia non può mancare una visita alla Iao Valley, la Valle dei Re hawaiani in cui per generazioni sono stati sepolti e nascosti i corpi dei membri delle famiglie reali e dove a metà del '700 si consumò la più aspra battaglia per il predominio delle isole. Un luogo sacro, quasi mistico, dove i discendenti puri delle etnie originarie si raccolgono in preghiera per unirsi spiritualmente ai loro antenati.

La valle, completamente immersa nella vegetazione, raggiunge il suo punto più spettacolare nello Iao Needle un altare naturale che si eleva fino a 365 m dal piano di calpestio. Il sentiero che si insinua all'interno della vallata permette di godere di vedute mozzafiato e di raggiungere in breve tempo il Needle.



L'Hakeala National Park sorge invece dall'altra parte dell'isola, superato l'istmo di terra che lo collega alla Iao Valley ed alla zona di Ka'anapali.

Letteralmente la Casa del Sole ovvero il luogo in cui il semidio Maui catturò il sole per costringerlo a regalare a sua madre giornate più lunghe e calde e a rallentare il suo passaggio sull'arcipelago per almeno sei mesi l'anno.

Praticamente uno dei vulcani più grandi e imponenti al mondo con un cratere di circa 30 km di circonferenza dal quale all'alba si può assistere ad uno spettacolo davvero unico, un effetto ottico che offre l'illusione che il sole sorga direttamente dal centro della caldera.

Più di 3000 m di altezza che si raggiungono in appena 64 km, con un'escursione termica di quasi 20 gradi, un luogo sacro per gli hawaiani da cui nelle giornate limpide si ammirano le altre isole dell'arcipelago. Sede di importanti osservatori astronomici e militari, territorio prediletto del Nēne, una rarissima oca delle Hawaii e dell'Ahinahina, una pianta particolarissima capace di restare per ben 20 anni allo stato originario, una corona di foglie argentea, per poi produrre nello spazio di poche ore uno stelo centrale con fiori e foglie, da qui il soprannome silversword.



La costa a est immediatamente sotto l'Haleakala National Park segna il confine tra la Maui più nota e turistica e quella più vera legata alle cittadine tipiche, alle spiagge e ai siti più selvaggi, a uso e consumo dei suoi abitanti e dei pochi fortunati visitatori che si spingono fin qui.

Ripensando ai giorni trascorsi sull'isola, alle leggende conosciute e alla sacralità dei luoghi, ai paesaggi, alle persone incontrate e al motto che da sempre accompagna i racconti sull'isola, "non si può dire di avere conosciuto la perfezione se non si é mai stati a Maui", le parole di Theroux acquistano un senso ancora più profondo e intenso, perchè infondo é proprio vero che "le Hawaii non sono uno stato della mente, ma uno stato di grazia".



ALBUQUERQUE. LA CITTÀ DI BREAKING BAD.



Anche se io preferisco "Homeland", la serie fenomeno degli ultimi anni è solo una, e di rivali non ne ha: "Breaking Bad" (che ha trionfato agli Emmy Awards 2014).

La storia la sanno tutti, ma quanti conoscono la location in cui è ambientata?

Walt e famiglia vivono nella tranquilla cittadina di Albuquerque, una delle principali città del New Mexico per cui io ho un particolare debole, che nasce prima di aver visto la serie. Ma dove si trova esattamente?

Incastrato tra Arizona, Colorado, Messico (quello vero), Texas e un angolo di Utah, il New Mexico è uno stato denso di particolarità che meritano un viaggio: caverne profonde e spettacolari, set cinematografici, musei stravaganti e bellezze naturali.

Partendo da Albuquerque, che sembra tanto piccola, ma poi tanto piccola non è visto che ci abitano in 450.000.

Prima di tutto se siete appassionati del celebre telefilm potrete fare tour dedicati: in bici o sul caravan di Jesse, le idee si sprecano e potete trovare tutto al link di visit Albuquerque (in AR): con un click potrete prenotare gite in giornata e farvi un pollo proprio dove Fring aveva il suo quartier generale.



Paola scusateio vado / www.beroad.it



BagoGames / Patrick Rohe / Michael Whiffen



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

Beroad dove vi porta?

Prima di tutto nel centro storico: la Old Town è deliziosa, decisamente lontana dalla periferia industrializzata, ha quell'aria lenta che profuma di Messico, nonostante sia anche l'angolo più turistico della città, densamente tempestato di negozi di souvenir e oggetti inutili che vi verrà voglia di portarvi a casa.

A due passi dalla piazza principale c'è il Rattle-snake Museum, ovvero un museo in cui sono raccolti tra i più pericolosi serpenti al mondo. Sono chiusi nelle teche, ma sono davvero impressionanti. Il classico museo che fa impazzire i maschi e inorridire le femmine, di qualsiasi età. Se viaggiate con bambini è interessante anche l'Explora, il divertente museo interattivo dedicato alla scienza e non solo. Per gli adulti curiosi organizzano le Adult Night (che nulla hanno a che fare con l'hard), dove avrete l'occasione di fare le domande più assurde e potrete provare gli esperimenti che solitamente sono riservati agli under 14, spesso accompagnati da qualche celebre scienziato. A tema scientifico poi potrete scoprire anche i retroscena del "Manhattan Project" se fate tappa al National Museum of Nuclear Science & History.

Abbandonando la scienza e gettando un occhio alla storia, vi consiglio una visita al Petroglyph National Monument, sia per scoprire i petroglifi incisi sulle rocce (sono più di 20.000) che per fare del sano trekking.



Dopo aver camminato vi è venuta fame? Provato più volte e consigliatissimo Rudy's, un BBQ restaurant molto da battaglia. Le costine te le danno avvolte nella carta e alle pareti c'è scritto qualcosa che suona più o meno come "qui non c'è tua madre che pulisce perciò vedi di pulire dove sporchi", ma vi assicuro che la qualità è altissima.

Avete tempo di fare un gita in giornata?

Santa Fe merita davvero una giornata, sia per una visita al più volte citato da Jesse e Jane museo di Georgia O'Keeffe, sia per godersi artisti di strada e atmosfera un po' freak.

Dovete scegliere la tappa successiva?

Dirigetevi verso Alamogordo e a uno dei parchi naturali più belli che esistano: il White Sands National Monument, una distesa di colline di gesso che al tramonto prendono colorazioni meravigliose che vanno dall'azzurro al rosa. E da cui si può anche scendere con il bob.

Non vi abbiamo convinto?

Potrete sempre inseguire le tracce di Mr White, perché in fondo, merita sempre una visita.

PESTO DI FRUTTA SECCA.



Yrma Ylenia Pace / www.afiammadolce.blogspot.it



Yrma Ylenia Pace



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.



A FIAMMA DOLCE

Qualche giorno fa ho creato questo pesto che dire delizioso è poco. A mio gusto è risultato magnifico! Non so voi ma io ho sempre più l'esigenza di integrare vitamine ed elementi preziosi alla nostra salute. Spesso mi sento stanca, la vita frenetica che faccio non aiuta di certo. Spesso in giro per lavoro, blog, casa, palestra. Ho sempre voglia di ricaricare le pile. Di certo non sempre è possibile attraverso dei dolci (eh, lo so, sarebbe meglio). Leggevo su un libro che bisognerebbe nutrirsi come uccellini: loro adorano i semi e la frutta secca.

E allora "beccatevi" questo esperimento ben riuscito!

A TAVOLA

PESTO VEGANO DI FRUTTA SECCA.

PREPARAZIONE:

1 Cucchiaino di semi di lino

1 Cucchiaino di semi di zucca

1 Cucchiaino di semi di sesamo

1 Cucchiaino di mandorle non pelate

1 Cucchiaino di anacardi

1 Cucchiaino di nocciole non pelate

1 Cucchiaino di gherigli di noci

20 Foglie di basilico fresco

Peperoncino q.b.

Gomasio per insaporire o sale se preferite.



Ponete tutto il un mixer, azionate frullando fino a ottenere una crema non troppo fine, aggiungete a filo dell'eccellente olio extravergine d'oliva.

Cuocete la pasta che preferite in abbondante acqua salata.
Scolate lasciandola molto umida.

Ora ponete la pasta in una ciotola, unite qualche cucchiainata di pesto di semi e frutta secca, foglie di basilico e altro olio evo a crudo.

Io ho scelto di unire a questa pasta delle zucchine dell'orto fresche cotte in padella con un filo d'olio evo e uno spicchio d'aglio.

Tutto molto naturale ma, credetemi, vi conquisterà.



SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA
DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO
MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE
ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE
COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA,
VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO
È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE
DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA
IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
20159 - MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO  FARINI



INQUADRA QUESTA PAGINA CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

I MIGLIORI DIECI PRIMITIVI A MENO DI 15€.



Giuseppe Carlucci / www.blog.saporideisassi.it



Fabio Ingrosso / loveat-italy.blogspot.it / Christian haugen



INQUADRA OGNI PAGINA DI QUESTO ARTICOLO
CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.



Questo è ancora periodo di forte crisi economica e chissà ancora per quanto tempo lo sarà, ecco che l'enoamatore non potendo rinunciare alla sua più grande passione si cimenta nella ricerca di grandi vini a piccoli prezzi. In questo post ho voluto stilare una sorta di elenco di quelli che a mio giudizio sono le 10 etichette di vino Primitivo pugliese (non solo Manduria, quindi) acquistabili con meno di 15€ (prezzo in enoteca).

Doline Primitivo – Colli della Murgia. Per me l'etichetta dal rapporto qualità prezzo più favorevole di tutti. Un'azienda che ci sta particolarmente a cuore, con la quale condividiamo appieno idee, progetti e modus operandi. Questo vino è uno degli ultimi nati in casa Colli della Murgia, un primitivo biologico coltivato sulle murge, in agrò di Gravina in Puglia, esattamente in contrada Zingariello accanto al bosco Difesa Grande. Doline è rubino luminoso, al naso emergono sentori di frutta matura come amarene, lampone e mora, sul finale lievi sentori di spezie dolci si amalgamano perfettamente. All'assaggio la morbidezza e la rotondità del gusto prevalgono. Pieno, caldo e saporito. Si porta via con meno di 10€.

Zambro – Casalbaio. Rosso Rubino con guizzi porpora. Tra sensazioni floreali si fanno largo ricordi di fichi secchi e more in confettura seguiti da speziatura ed erbe aromatiche. Sorso magistrale, con un tannino fine e severo. Finale giocato su ritorni di liquirizia. Prezzo intorno a 10€.

Vigne Vecchie – Duca Carlo Guarini. Rubino intenso. Note di prugna e sentori di sottobosco. Sorso morbido, caldo, tannini non aggressivi, buona persistenza fruttata. Affinato per oltre 2 anni in acciaio e 8 mesi in barrique.

Primitivo di Manduria SUD – Feudi di San Marzano. Certo non è il Sessantanni, ma è comunque un'ottima bottiglia a un prezzo decisamente interessante. Dal colore rosso rubino profondo e impenetrabile, dall'impianto olfattivo poderoso, con ricordi di fichi secchi e composta di more, per poi virare verso note di cuoio, sottobosco, su un nitido sfondo balsamico. In bocca è succoso e morbido, chiude con lunghi ritorni di spezie dolci.

Sasseo – Masseria Altemura. Rubino con unghia porpora. Offre intriganti ricordi di ciliegie sotto spirito, tabacco da pipa e infine, un cenno di china. Assaggio suadente, tannini finissimi e ben integrati nel corpo del vino. Elegante e di ottima persistenza gusto-olfattiva.

Casavecchia – Pirro Varone. All'olfatto richiama frutti di bosco insieme a spezie dolci con ricordi di viola, polvere di caffè e sensazioni balsamiche. Assaggio vellutato e morbido, ben bilanciato nella freschezza e nel tannino.



Mono – Soloperto. Il primitivo di Manduria nasce con Soloperto, questa azienda è stata la prima a imbottigliare e commercializzare l'ormai celebre vitigno pugliese. Mono è rubino scuro, dal naso articolato con note di more e frutti di bosco, un cenno di viola, poi noce moscata, cioccolato bianco e un accenno di vaniglia. Rotondo e succoso il sorso, ben delineato dalla freschezza e da tannini carezzevoli.

Muro Sant'Angelo – Tenute Nicola Chiaromonte. Primitivo di Gioia del Colle doc, rubino concentrato con bordo violaceo. Naso intenso di frutti di bosco in confettura, ciliegie, capperi e le "solite" spezie dolci. Al gusto è dinamico, fresco, sapido con tannino serrato. Lungo, finisce fruttato e decisamente saporito.

Torcicoda – Tormaresca. La tenuta pugliese del gruppo Antinori produce questa etichetta ottenuta da uve primitivo in purezza coltivate nella tenuta di Castel del Monte. Rubino, naso di mora e prugna, pepe nero, liquirizia e grafite. Caldo, gustoso con un tannino equilibrato, morbido e ricco. Prezzo spesso proprio al limite per poter rientrare nella classifica, ma comunque giustificato.

Primitivo – Cantele. Profumi scuri di frutti di bosco e prugna, sigaro e tabacco dolce. Dal tannino rotondo, adeguata freschezza e buona alcolicità. Di facile e piacevole beva.

Certo la lista potrebbe essere lunghissima, voi quale altra etichetta vi sentireste di aggiungere? Quale Primitivo vi ha davvero folgorato al primo assaggio?

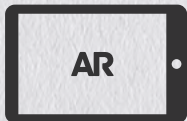
Lo Spam imbruttito.



Feat.
Il Milanese Imbruttito,
il blog di MilanoMilano.



AA.VV. / www.ilmilaneseimbruttito.com



INQUADRA QUESTA PAGINA CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

NON CHIEDE:
"SEI LIBERO?"
MA
"COME SEI MESSO?"

IN VACANZA
FA I PARAGONI
CON MILANO.

QUANDO È A MILANO
PARLA DELLE VACANZE,
QUANDO È IN VACANZA
PARLA DI MILANO.

TI FA ATTRAVERSARE
LA STRADA,
MA PRETENDE
IL GESTO DI
RINGRAZIAMENTO.

TI POSSO RICHIAMARE
IO TRA 5 MINUTI?

NON TI CHIEDE
"STAI BENE?"
MA "SEI IN FORMA?"

IL TRAM È MASCHILE,
L'AUTOBUS
È FEMMINILE.

NON SOPPORTA
I BANCOMAT LENTI.

HA GIÀ BISOGNO
DI UN'ALTRA VACANZA.

SFASA SE LO TOCCHI
MENTRE GLI PARLI.

SPAMoza.

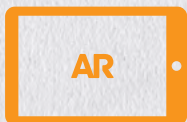
Una selezione
di battute serissime.



Feat.
Spinoza.



AA.VV. / www.spinoza.it



INQUADRA QUESTA PAGINA CON L'APP SPAM MAGAZINE
E SCOPRI CONTENUTI IN REALTÀ AUMENTATA.

Donna di 81 anni
entra nella doccia e trova un
serpente di due metri.
Che prima era lungo quattro.

Mauro Fodaroni @maurofodaroni

È morto l'uomo
più alto del mondo.
Ora è l'uomo più lungo
del mondo.

Stefano Floccari @ilmagodifloz

Immigrazione,
l'Europa lancia operazione
"Frontex Plus".
Soddisfatti o rimpatriati.

Naima Vela @naimavi

Per allenare la nazionale,
Antonio Conte ha chiesto
carta bianca.

O forse era un assegno.

Tatiana Traini @marissa1331

Ustica, desecretate le carte
del ministero degli Esteri.

Si tratterebbe
di battaglia navale.

Paolo Chichierchia

L'Istat: «La ripresa non arriverà
nemmeno nel terzo trimestre».
Confidiamo in Babbo Natale.

Maurizio Neri @maurizioneri79

Il governo israeliano:
«Se attaccassero l'Italia,
reagireste».
Mi sa che non hanno seguito
i mondiali.

Antonino Ciancia @7semola

USA, bambina di 9 anni
va al poligono di tiro
e uccide l'istruttore.
Ora l'istruttrice è lei.

Federico Bonetti @federicobonetti

Ex compagno di scuola
di Berlusconi
ucciso e fatto a pezzi.
«Avevo detto
quello in alto a destra!».

Alberto Cacciaru @citymanalberto

Matteo Salvini:
«In Corea del Nord non ci sono
cartacce per terra».
Vedi ad abolire i giornali?

Gianmarco Bachi @gmbugs

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social and commercial director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Sales specialist:

Giuliano Gelsi - giuliano@spam-magazine.com

Redazione:

SPAM S.r.l. · Via G.B. Pergolesi 6 · 20124 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:

Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Bonazzi grafica Srl · Via Francia 1 · 23100 Sondrio

Distribuzione:

PSC - Promos Comunicazione · Via Tertulliano 70 · 20137 Milano

Pubblicità:

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. · Via G.B. Pergolesi 6 · 20124 Milano - www.spamconcept.com

Illustrazione di copertina di Tolga Tarhan.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.afiammadolce.blogspot.it
www.artwort.com
www.behance.net
www.beroad.it
www.blog.saporideisassi.it
www.blog.ymptact.me
www.farefilm.it
www.flickr.com
www.gizmoweb.org
www.gsvc.it
www.ilbureau.com
www.ilmilaneseimbruttito.com
www.josefschulz.de
www.julietartmagazine.com
www.keep-the-light-on.tumblr.com
www.lavolpesultettochescotta.wordpress.com
www.magdalenawosinska.com
www.marcopiunti.com
www.meetthemediaguru.org
www.musicpost.it
www.simonasacri.com
www.socks-studio.com
www.softrevolutionzine.org
www.spinoza.it

AUTORI ARTICOLI

AA.VV. spinoza.it, AA.VV. ilmilaneseimbruttito.com, Andrea Mezzadri, Fabiola Mele, Francesca Giulia Agnelli, Giuseppe Carlucci, Mariabruna Fabrizi, Massimo Munari, Michele D'Aliesi, Paola_scusateioavado, Pierre Hombrebueno, Sara Buoso, Sara Cassani, Simona Sacrifici, Simone Cazzaniga, Valentina Parasecolo, Veronica Tosetti, Yrma Ylenia Pace.

FONTI / AUTORI FOTO

Alessandra Miatello, BagoGames, Benjomin Lipsman, bettylivin.com, Christian haugen, collegestartup.org, coolinoutworldwide.com, coyotechronicle.net, darkroom.baltimoresun.com, ettagirl.wordpress.com, Fabio Ingrosso, Fabrizio Cecioni, faidisland.blogspot.it, festivaltransfers.com, Gareth Williams, gorillavsbear.net, harryborden.co.uk, huftonandcrow.com, hypesphere.com, images.allocine.fr, Intiaz Rahim, Jerry Ferguson, Jose M^a Izquierdo Galot, Keiichi Matsuda, lemelies.net, loveat-italy.blogspot.it, Luke H. Gordon, Mahal de Man, Marco+Mongol, Marcus Q, mas.org, Michael Whiffen, missronai.files.wordpress.com, PatrickRohe, paul bica, petropia.org, Snootlab, speedmotive.blogspot.it, thenextweb.com, Thomas Baeslack, Tony Faiola, upload.wikimedia.org, Yrma Ylenia Pace.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati.
Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > **Al.Ive** via Burlamacchi 11 - **Les Garçons** de la Rue via Lagrange 1 - **Orea Malià** via Panfilo Castaldi 42 - **Orea Malià** via Marghera 18 - **Intrecci** via Larga 2.

LOCALI > **Santeria** via E.Paladini 8 - **Gogol&Co** via Savona 101 - **Ostello Bello** via Medici 4 - **Tizzy's N.Y. Bar&Grill** alzaia Naviglio Grande 46 - **Mag** Ripa di Porta Ticinese 43 - **Scalo Farini** via Farini 27 - **Cuore** via GianGiacomo Mora 3 - **BlueNote** via Pietro Borsieri 37 - **Le Biciclette** via Conca del Naviglio 10 - **Biancolatte** via Turati 30 - **CapeTown** via Vigevano 3 - **Cantine Isola** via Paolo Sarpi 30 - **Mom** via le Montenero 51 - **Panini Durini** Largo Donegani 3 - **Panini Durini** Corso Magenta 31 - **Frida** via Pollaiuolo 3 - **L'Elettrauto** via Pinaroli 3 - **La Belle Aurore** via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - **Tapa** via Burlamacchi 7 - **Tasca** corso di Porta Ticinese 14 - **California Bakery** viale Premuda 44 - **California Bakery** via Larga 19 - **California Bakery** piazza Sant'Eustorgio 4 - **California Bakery** via Tortona 28 - **California Bakery** corso Como 5 - **California Bakery** via San Vittore 2 - **Superstudio Café** via Forcella 13 - **NordEst Café** via Borsieri 35 - **Pandenus** via Tadino 15 - **Pavé** via Felice Casati 27 - **Vinile** via Tadino 17 - **Deus** via Thaon di Revel 3 - **The Bagel Factory** corso di Porta Vittoria 46 - **Ugo Bar** via Corsico 12 - **The Bagel Factory** piazza XXIV maggio 1/8 - **The Bagel Factory** via Marghera 35 - **La Balera dell'Ortica** via G.A. Amadeo 78 - **Elita Bar** via Corsico 5 - **Upcycle** via Ampère 59 - **PRESSO** via Paolo Sarpi 60.

CLUB > **Atomic** via Felice Casati 24 - **Magnolia** Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > **Giulio Pane e Ojo** via Muratori 10 - **Cantina di Manuela** via Poerio 3 - **Cantina di Manuela** via Procaccini 41 - **La Crota piemunteisa** via GianGiacomo Mora 9 - **U Barba** via Decembrio 33 - **God Save The Food** via Tortona 34 - **FioreFood&Drink** via Savona 59 - **Angelo's Bistrot** via Savona 55 - **Cascina Cuccagna** via Cuccagna 2/4, ang. via Muratori.

SHOP > **Mulino Dock's Dora** via Toffetti 9 - **Par 5** corso di Porta Ticinese 16 - **Stussy** corso di Porta Ticinese 103 - **Carhartt** corso di Porta Ticinese 103 - **Franklin&Marshall** corso di Porta Ticinese 76 - **Jump** viale Bligny 21 - **Jump** via Sciesa 2 - **Jump** via Pacini 16 - **Surplus** corso Garibaldi 7 - **MyCloset** corso di Porta Ticinese - **Hi-Tech** piazza XXV aprile 12 - **Burton Store** via Luigi Galvani 27 - **VANS** corso di Porta Ticinese 75 - **Redroom** via Conte Rosso 18.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > **Saatchi&Saatchi** corso Monforte 54 - **DDB** via Savona 97 - **M&C Saatchi** viale Montenero 76 - **TBWA** via Leto Pomponio 3/5 - **Tita** via Napo Torriani 6 - **Y&R** via Tortona 37 - **DLV BBDO** via Lanzone 4 - **HAVAS** via San Vito 7 - **SPAZIO36** viale Umbria 36 - **Superstudio13** via Forcella 13.

ATENEI UNIVERSITARI > **IED** via Sciesa 3 - **IED** via Pompeo Leoni 3 - **IULM** via Carlo Bo 1 - **Accademia di Comunicazione** via Savona 112/A - **NABA** via Darwin 20 - **Marangoni** via Verri 4 - **Istituto Italiano di Fotografia** via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > **Utopia** via Vallazze 34 - **Books Import** via Maiocchi 11 - **DesignLibrary** via Savona 11 - **MiCamera** via Medardo Rosso 19 - **Libreria121+** via Savona 17 - **Spazio B**K** Via Porro Lambertenghi 20 - **Open** viale Montenero 6.

BIBLIOTECHE > **Sormani** corso di Porta Vittoria 6 - **Valvassori Peroni** via Valvassori Peroni 56 - **Tibaldi** viale Tibaldi 41 - **Sempione** via Cervantes.

MUSEI E GALLERIE > **Triennale** via Alemagna 6 - **PAC** via Palestro 14 - **HB Hangar Bicocca** via Chiese 2 - **Palazzo Reale** piazza Duomo 12 - **Galleria Carla Sozzani** - corso Como 10.

CINEMA > **Oberdan** via Vittorio Veneto 2 - **Anteo** via Milazzo 9 - **Apollo** Galleria De Cristoforis 3.

TEATRI > **Out/Off** via Mac Mahon 16 - **Parenti** via Pier Lombardo 14 - **Piccolo Teatro** via Rovello 2 - **Teatro Elfo-Puccini** corso Buenos Aires 33 - **Teatro I** via Gaudenzio Ferrari 11.

COWORKING > **Login** via Stefanardo da Vimercate 28 - **THE HUB** via Paolo Sarpi 8 - **Cowo** via Ventura 3 - **Talent Garden** via Merano 7 - **H-FARM** Via Sile 41 Roncade (TV).

WORLD > **BARCELONA** Libreria Italiana le Nuvole Carrer de Sant Lluís, 11 - **LONDON Brooom** 81B Redchurch Street, E2 7DJ - **BERLIN Mondolibro** Torstrasse 159 (c/o a Livreria) - **PARIS Epicerie Musicale** 55 Quai de Valmy - **ISTANBUL* Design Library** Kumbarahane Cad. 22/Hasköy - **SHANGHAI* Design Library** 570 HuaiHai West Road.

EVENTI > **INTERNET FESTIVAL 9-12.10.2014** Pisa, luoghi vari - **MEETTHEMEDIAGURU 14.10.2014** Mediateca Santa Teresa via della Moscova 28.

*in consultazione.

THINK BIG*



cristian contini 2014 / augmented advertising

*USA L'APP SPAM PER VEDERE I CONTENUTI AUGMENTATI

AUGMENTED
REALITY
PROJECTS



WWW.AUGMENTEDADVERTISING.COM



©Massimo Verrone · www.keep-the-light-on.tumblr.com

Scuderia Ferrari

Ferrari

OFFICIAL LICENSED PRODUCT

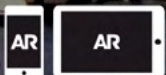
Produced under license of Ferrari Brand Spa. FERRARI, THE PRANCING HORSE device, all associated logos and distinctive designs are property of Ferrari Spa.

Distributore ufficiale: Mondia Watch Group Srl

Via Bobbio 87 - 27058 Voghera PV - Tel. +39.333 1275841
info@mondiawatchgroup.com - www.mondiawatchgroup.com



DOWNLOADED WITH
#FASTWEB



Inquadra questa pagina con l'app SPAM Magazine e scopri contenuti in Realtà Aumentata.



Inquadra questa pagina con l'app SPAM Magazine e scopri contenuti in Realtà Aumentata.

